



# atti

**del consiglio generale**

---

anno LXXIII ottobre-dicembre 1992

**N. 342**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

## N. 342

anno LXXIII  
ottobre-dicembre  
1992

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ <b>Invitati a testimoniare meglio la nostra consacrazione</b>	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Luc VAN LOOY <b>Le grandi convocazioni giovanili: espressione del M.G.S.</b>	41
	2.1 Don Antonio MARTINELLI <b>L'organizzazione ispettoriale della Fa- miglia Salesiana di Don Bosco</b>	48
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	59
	4.2 Cronaca del Consiglio Generale	59
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Riconoscimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana delle Suore Cate- chiste di Maria Immacolata Ausiliatrice	63
	5.2 Nuova circoscrizione giuridica nel Ma- dagascar	65
	5.3 Nomina del nuovo Postulatore Genera- le	66
	5.4 Nuovi Ispettori Salesiani	67
	5.5 Nuovi Vescovi Salesiani	68
	5.6 Confratelli defunti	71

# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

## N. 342

anno LXXIII  
ottobre-dicembre  
1992

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.7 Don Egidio VIGANO Invitati a testimoniare meglio la nostra consolazione	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Luc VAN LOOY Le grandi convocazioni giovanili: espressione del M.G.S. 2.1 Don Antonio MARTINELLI L'organizzazione laboratoriale della Fa- miglia Salesiana di Don Bosco	41 48
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca del Consiglio Generale	58 59
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Riconoscimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana delle Suore Cata- olite di Maria Immacolata Assisiense 5.2 Nuova circoscrizione quindici nel Ma- dagascar 5.3 Nomina del nuovo 5.4 Nuovi laborator Salesiani 5.5 Nuovi Vocovi Salesiani 5.6 Contrasti detenti	63

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 9092

00163 Roma Aurelio

ESSE GI ESSE Scuola Grafica Salesiana - Via Umbertide, 11 Roma - Tel. 7827.819

Finito di stampare: Ottobre 1992

### **INVITATI A TESTIMONIARE MEGLIO LA NOSTRA CONSACRAZIONE**

Introduzione: importanza del prossimo Sinodo del '94. - Una difficoltà. - Un autorevole sussidio per la preparazione. - Il rinnovamento incompiuto. - Aspetti di ecclesialità nella nostra esperienza postconciliare. - Grandi traguardi aperti. - Esigenze della Nuova Evangelizzazione. - Ci aspettiamo dal Sinodo una rinnovata presenza del mistero di Cristo nel mondo. - Conclusione: Maria, Modello e Aiuto della vita consacrata.

Roma, Natività della Vergine Maria  
8 settembre 92

Cari Confratelli,

oggi, festa della Natività della Vergine Maria – dono del Padre per la nostra salvezza –, vi invito a riflettere sulla generosa iniziativa di Dio nella nostra vocazione, sulla costante sua presenza e sul prezioso apporto della sua grazia: un dono gratuito che si fa storia nella nostra vita. Vi penso immersi nel lavoro, animati sempre da quella “carità pastorale” che il Santo Padre ha così bene descritta e approfondita nell’Esortazione Apostolica “Pastores dabo vobis” al capitolo 3°: «lo Spirito del Signore è sopra di me». <sup>1</sup> È un orientamento magisteriale che illumina la “consacrazione apostolica” perché sia centro vivo di tutta la nostra interiorità.

<sup>1</sup> Pastores dabo vobis 19-33

Ci sarà presto un nuovo evento ecclesiale che concentrerà l'attenzione sulla natura e missione della "Vita consacrata" nel Popolo di Dio: il Papa ha convocato i Vescovi, per la fine del 1994, a un Sinodo ordinario – il nono – che tratterà questo tema: lo considera vitale per il rinnovamento di tutti. C'è urgente bisogno nel mondo di più intenso spirito delle beatitudini testimoniato dai "consacrati".

Il Sinodo affronterà il tema in rapporto alla Chiesa universale, a differenza di altri Sinodi particolari (come la 4<sup>a</sup> Assemblea dei Vescovi latinoamericani o il prossimo Sinodo africano) i quali si propongono di dare risposta pastorale alle interpellanze dei propri contesti. Sono due modi di guida pastorale, entrambi indispensabili e complementari: l'uno approfondisce i valori di identità per tutto il Popolo di Dio, l'altro – alla luce della comune identità ecclesiale – si riferisce concretamente alle differenti sfide culturali e sociali dei popoli: unità e pluralità in una pastorale simultaneamente di trascendenza e di incarnazione.

Senz'altro la visione generale del Sinodo-94 è ordinata a tradursi nelle particolarità sia dei vari Istituti di Vita consacrata, sia delle esigenze culturali delle varie regioni. La sua importanza, però, è previa ed orientatrice.

Se guardiamo agli ultimi Sinodi di livello universale (per esempio, quello straordinario a vent'anni dal Concilio, quello sui fedeli Laici, quello sulla formazione dei presbiteri) si capisce subito in che cosa consista l'angolatura di unità ecclesiale e la sua importanza per l'applicazione ai differenti contesti.

I successori degli Apostoli saranno impegnati a riflettere pastoralmente sulla "Vita consacrata" oggi nel mondo: sulle sue molteplici forme di tendere alla santità e sui suoi vari ruoli di testimonian-

za e di servizio. Si dovrà entrare nel cuore del mistero della Chiesa da dove sgorga tutta l'energia della santificazione; se i "consacrati" – in qualunque Paese del mondo – non concentrano i loro sforzi su questo aspetto, si espongono al pericolo di correre invano. Non basta "sudare" e incarnarsi tra gli uomini; urge proclamare loro – in modo esistenziale ed operativo – la profezia della risurrezione.

Il prossimo Sinodo rilancerà per noi e per tutti l'impegno ecclesiale di «testimoniare in modo splendido e singolare che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini». <sup>2</sup> Considero particolarmente salutare che in Congregazione si vada già fin d'ora coltivando la consapevolezza dell'importanza di questo Sinodo, della sua preparazione e della sua celebrazione.

<sup>2</sup> *Lumen gentium* 31

Quanto può e deve essere la nostra partecipazione, personale e comunitaria? Non è semplice dare una risposta che risulti facile a tutti. C'è da ripensare – in maniera sintetica – la laboriosa ricerca e il vissuto di una trentina di anni: si guarda ad aspetti già affermati e ripetuti, ma da saper considerare da un'altra ottica. Ciò risulta per se stesso alquanto arduo, ma anche proficuo e stimolante.

Almeno su due punti mi pare che non dovrebbe mancare il nostro apporto: un rinnovato impegno nel vivere, in maniera più convinta e coerente, la nostra vocazione salesiana, ridefinita e riattualizzata autorevolmente nella Regola di vita; e un vivo e assiduo interessamento a quanto nella Chiesa verrà fatto in vista di un'adeguata preparazione al prossimo evento. Questa mia lettera offre alcune indicazioni volte appunto a coinvolgere tutti e ciascuno in tale duplice direzione.

Il 2 febbraio scorso, festa della Presentazione

del Signore, ho avuto la fortuna di concelebrare con il Santo Padre nella basilica di San Pietro gremita di religiosi e religiose. Significativa è stata la tradizionale offerta dei ceri. Il Papa all'omelia disse: «Nell'accendere oggi questi ceri che significano la luce di Cristo, iniziamo anche la preparazione della prossima Assemblea del Sinodo dei Vescovi, che tratterà, come sapete, della Vita consacrata e del suo impegno nella Chiesa e nel mondo. Alla soglia dell'anno duemila si occuperà, quindi, della vostra vita, della vostra consacrazione, del vostro modo di partecipare alla evangelizzazione e, per conseguenza, all'attività missionaria della Chiesa. Accompnate i lavori preparatori *con la vostra preghiera!* Partecipate attivamente alle consultazioni che vi verranno rivolte. I successori degli Apostoli vogliono aiutarvi ad essere fermento evangelico ed evangelizzatore delle culture del terzo millennio e degli orientamenti sociali dei popoli».<sup>3</sup>

Quest'ultima espressione del Papa mi fa pensare alla notevole evoluzione della Vita consacrata in questi decenni del postconcilio, nonostante i difetti che non mancano mai nei processi umani; stiamo vivendo gli inizi di una nuova tappa di vitalità nella sua storia secolare. Essa sta uscendo da una stagione alquanto invernale, ma vive ormai in un'ora di primavera e si sta aprendo al futuro per crescere con più vigore e fiducia.

Il Vaticano II ha provocato davvero un nuovo cominciamento ecclesiale. C'è da meditare con gioia, pur in mezzo ad assillanti problemi, su quanto affermò Paolo VI: «Noi stiamo vivendo nella Chiesa un momento privilegiato dello Spirito. Si è felici di porsi sotto la sua mozione. Ci si raccoglie attorno a Lui e ci si vuole lasciare guidare da Lui».<sup>4</sup>

Dedichiamoci dunque con diligenza alla preparazione di questo Sinodo.

<sup>3</sup> Osservatore Romano, 3-4 febbraio 1992

<sup>4</sup> *Evangelii nuntiandi* 75

## Una difficoltà

Il Sinodo-94 non si dedicherà alla considerazione dell'indole propria dei singoli Istituti e neppure della sola "Vita religiosa", bensì al significato globale e all'importanza ecclesiale di tutta la "Vita consacrata"; entrano in questa ottica anche gli Istituti secolari, le altre forme di speciale consacrazione e le Società di vita apostolica.

Viene spontaneo chiedersi se questa estensione dell'ottica sinodale non esponga al rischio di una certa dispersione e genericismo. L'ampiezza della trattazione non danneggerà l'approfondimento e la concretezza degli orientamenti conclusivi?

Guardando alla iniziata programmazione del lavoro da fare, si può supporre che l'ampliamento dell'ottica non escluda, di fatto, che in momenti specifici i Padri sinodali possano concentrare l'attenzione su alcuni gruppi concreti, per esempio, quelli della "Vita religiosa" in quanto tale; essi costituiscono infatti la "pars magna" della Vita consacrata.

D'altra parte, però, bisogna riconoscere che oggi nel Popolo di Dio – incominciando dai responsabili della pastorale – risulta veramente conveniente, anzi urgente, precisare la dimensione ecclesiale e il ruolo peculiare di tutta la Vita consacrata. In questo senso, l'estensione dell'ambito di considerazione risulterà particolarmente utile almeno per due motivi.

Il primo è quello di approfondire, innanzitutto, gli aspetti sostanziali comuni, senza i quali non si vive la consacrazione; ossia, quella componente di base che sta alla radice della differente indole propria dei singoli gruppi. Così, ad esempio per noi,

l'essere "vero cristiano" (che è l'aspetto fondamentale comune) è l'anima dell'essere "salesiano" (che è la differenza della nostra indole propria). Lo affermava già il Capitolo generale speciale 20°: la nostra sequela del Cristo – si legge negli Atti – «non è qualcosa di estraneo alla consacrazione battesimale, ma *un modo di vivere l'impegno del battesimo*, in una delle diverse e complementari vocazioni cristiane, tutte suscitate dallo Spirito. Non ci sono due piani di tale vocazione: quello della Vita religiosa un po' più alto, e quello della Vita cristiana un po' più basso. Per chi è religioso, testimoniare lo spirito delle beatitudini con la professione dei voti è la *sua* unica maniera di vivere il battesimo e di essere discepolo del Signore, compiendo così un servizio differenziato nella missione globale della Chiesa».<sup>5</sup>

5 CGS 106

Il secondo è quello di apprezzare "storicamente" la diversità tipologica dei singoli carismi per vedere in essi, contemplando l'esperienza concreta, l'inesauribile creatività dello Spirito del Signore lungo i secoli, in risposta originale alle molteplici e varianti situazioni del contesto in cui la Chiesa realizza la sua missione. Questo obbliga a guardare alla Vita consacrata spingendosi molto più in là delle interpretazioni concettuali elaborate con schemi astratti.

Così si capirà meglio sia la vitalità comune da rinforzare, sia l'originalità di ogni indole propria da interpretare come pluriforme espressione storica dell'unica carità infusa dallo Spirito.

È proprio in tal senso che si sta preparando il Sinodo: d'altra parte è meglio aspettare la sua celebrazione prima di emettere dei giudizi di valore.

### Un autorevole sussidio di preparazione

Uscirà presto per nostro uso un sussidio del Consiglio del Sinodo dei Vescovi detto comunemente "Lineamenta": sarà uno stimolo alla riflessione lungo la tappa della preparazione. Consta di tre parti complementari:

- la visione dottrinale della Vita consacrata nel mistero della Chiesa (la sua "identità");
- la sua situazione attuale, dopo il travagliato e fecondo cammino percorso dal Vaticano II ad oggi;
- la sua missione: puntando soprattutto su quali risposte dare alle sfide della Nuova Evangelizzazione.

Tenendo presente quanto afferma il Concilio, che cioè la Vita consacrata «pur non riguardando la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene tuttavia indiscutibilmente alla sua vita e alla sua santità»,<sup>6</sup> vien da pensare che i Successori degli Apostoli vorranno mettere in rilievo, anzitutto, i vitali valori inerenti alla sequela del Cristo, gli unici capaci di stimolare «efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana». <sup>7</sup> I "consacrati" sono chiamati a far scoprire agli altri quanto lo Spirito del Signore ha donato al Popolo di Dio attraverso la loro consacrazione.

Se ci lasciamo interpellare da questo obiettivo sinodale, capiremo meglio che il processo di rinnovamento in cui ci sentiamo coinvolti non può essere solo un problema di metodo e di programmazioni pastorali; esso è in primo luogo un atteggiamento spirituale di opzione fondamentale, una mentalità, un discernimento, una concezione di vita; anzi,

<sup>6</sup> *Lumen gentium* 44

<sup>7</sup> *ib.* 44

proprio tale conversione all'interiorità diviene sorgente e stimolo di ricerca delle metodologie adeguate e costituisce l'anima di ogni programmazione operativa.

Io penso che il Sinodo ci assicura una rinnovata chiarezza e illuminanti approfondimenti in quanto nelle sue riflessioni partirà dall'angolatura della "ecclesialità". Questa, infatti, tocca i "consacrati"; non solo in quanto riferiti direttamente a Cristo, ma anche a tutti i membri del Popolo di Dio, ai fedeli laici e ai Pastori.

Un lavoro sinodale che ci porterà certamente a riflettere sulla base dottrinale della Vita consacrata, partendo prioritariamente non dall'ambito della specificità di ogni Istituto – come siamo soliti fare tra noi –, bensì concentrando l'attenzione sulla qualità di fondo comune da rileggere ecclesialmente attraverso la nostra esperienza peculiare legata a un dono dello Spirito Santo anche per gli altri.

In certo modo siamo invitati a fare un cammino inverso a quello degli ultimi Capitoli generali: là eravamo impegnati – partendo dagli stimoli conciliari – a definire il nostro carisma ereditato dal Fondatore (passavamo dal patrimonio conciliare comune allo specifico dell'indole propria); qui, invece, dovremo saper portare – partendo dalla esperienza della nostra identità carismatica – luci ed approfondimenti sui comuni valori di ecclesialità (ossia, passare dallo specifico dell'indole propria al patrimonio vitale comune).

Dal Vaticano II in qua si sono fatti dei progressi di tipo ecclesiologico che hanno bisogno di essere confrontati in vista di una loro mutua illuminazione diretta a creare una crescita armonica: per esempio, tra Chiesa locale e Vita consacrata, tra Ministero e Carisma, tra Comunione e Indole propria, tra Consacrazione e Missione, ecc.

Tutto questo servirà a irrobustire in noi la coscienza dell'ora germinale in cui viviamo: un nuovo inizio della ricorrente giovinezza della Chiesa.

Il Sinodo sarà, quindi, un'ottima occasione per perfezionare il grande impegno di rinnovamento spirituale esteso a tutto il Popolo di Dio, illuminato e riccamente espresso dai molteplici Istituti di Vita consacrata. Penso che lo sforzo che faremo nell'individuare alcuni aspetti della nostra vita da offrire come frutto del cammino percorso in questi anni, favorirà in noi stessi una coscienza più lucida dei fondamenti biblici e teologici sia della consacrazione che della missione e dei consigli evangelici, della corresponsabilità di ogni confratello, del decentramento nell'unità e dell'indispensabile e fraterno servizio dell'autorità.

### **Il rinnovamento incompiuto**

Nel considerare il cammino percorso dopo il Vaticano II, si farà una specie di bilancio realistico della evoluzione della Vita consacrata anche in rapporto al divenire della società. I processi di secolarizzazione e di socializzazione infatti hanno avuto un loro peso non indifferente: non si può ignorare l'influsso esercitato da essi sulla evoluzione della Vita consacrata, non tanto per giudicarne un eventuale degrado, bensì in vista di un equilibrato discernimento dei valori positivi e dell'eventuale contestazione evangelica da rinnovare.

Nel cammino postconciliare noi abbiamo raggiunto essenziali progressi: sforzi di rinnovamento, impegni di revisione, di ripensamento, di progettazione, iniziative ed esperienze, problemi e difficoltà. Abbiamo riflettuto più d'una volta su alcuni

aspetti particolarmente incisivi di questi decenni.<sup>8</sup>

Le tappe del nostro cammino sono state scandite da ben cinque Capitoli generali: – il 19° (1965), in cui si è precisato, tra l'altro, la natura e il funzionamento dello stesso Capitolo generale: un lavoro indispensabile, previo alle tappe posteriori; – il 20° (1971), che fu il Capitolo "speciale", compì il delicato, vasto e lungo lavoro di ridefinizione della nostra identità salesiana nella Chiesa; – il 21° (1978) si dedicò soprattutto all'aggiornamento del nostro Progetto educativo-pastorale, al ruolo del Direttore e alla figura del Salesiano coadiutore; – il 22° (1984) portò a termine la rielaborazione della nostra Regola di vita; – e il 23° (1990) approfondì e descrisse la messa in atto della nostra metodologia nell'educazione dei giovani alla fede.

Questi grandi Capitoli furono preparati dal concorso dei confratelli di tutte le Ispettorie guardando sia agli orientamenti conciliari che alle svariate esigenze culturali. Vale la pena ricordare l'enorme lavoro di preparazione al Capitolo generale speciale (20°), sotto la guida del Rettor Maggiore don Luigi Ricceri.

Nel percorso tra le varie tappe si sono ottenuti certamente molti frutti positivi: il riferimento vivo al Fondatore, la significatività dell'indole propria, la concezione e rielaborazione della Regola di vita, la rivalutazione della Professione religiosa, l'accento messo sullo spirito salesiano, la revisione delle strutture di servizio con il decentramento nell'unità, il criterio oratoriano di azione, la coscienza rinnovata della dimensione comunitaria, la cura della formazione iniziale e permanente, la generosità missionaria, il rilancio della Famiglia Salesiana, il coinvolgimento dei laici, ecc. Ma tutto questo è stato solo avviato nella pratica ed è in divenire; non è

<sup>8</sup> cf., per es.: i Capitoli generali 19, 20, 21, 22, 23; e poi, ACG 312: *Il testo rinnovato della nostra Regola di vita*; ACG 316: *Attualità e forza del Vaticano II*; ACG 319: *L'88 ci invita a una speciale rinnovazione della Professione*; ACG 320: *La Guida di lettura delle Costituzioni*; ACG 330: *Il centenario di Don Bosco e il nostro rinnovamento*; ecc.

ancora concluso. La realtà del rinnovamento è sempre in cammino; porta con sé tendenze nuove, sfide inedite, differenze culturali secondo i contesti e continui problemi da affrontare; inoltre i programmi sessennali dei Capitoli non sono maturati ugualmente in tutte le Ispettorie; rimangono poi tra i confratelli zone di impermeabilità.

Guardando anche agli altri gruppi di Vita consacrata, è oggettivo parlare di rinnovamento "incompiuto". Questo qualificativo di "incompiuto", pur riconoscendo i passi fatti, segnala che ci sono tappe di gradualità e anche dati purtroppo negativi. Basta pensare ai problemi e difficoltà apparsi in questi decenni. Non è il caso di fare qui una specie di elenco dei più gravi, anche perché – trattandosi di tutta la Vita consacrata – coinvolgono le manchevolezze e le carenze di altri settori della Chiesa. Non è facile rinnovare l'intero Popolo di Dio in poco tempo e in tutte le situazioni geografiche. L'incompiutezza, dunque, è palese; ciò che è positivo e fa sperare bene è questo rinnovamento ormai in marcia dappertutto.

Se rivolgiamo lo sguardo più particolarmente alle cose di casa nostra, siamo più che coscienti di vari problemi: la lentezza della ripresa spirituale dovuta a un clima di superficialità, l'oscuramento di alcuni valori essenziali come l'indebolimento dell'ascesi, lo spegnersi dell'entusiasmo apostolico in varie opere, manifestazioni di disorientamento in certi confratelli, il non raggiunto equilibrio – qua e là – di alcune tensioni, il pericolo di un genericismo o di un livellamento che porta all'indebolimento dell'identità, alcune concessioni al dissenso, non poche espressioni di individualismo e di imborghe-simento, la non sempre chiara testimonianza pubblica nella società, ecc. Tra la fedeltà al Fondatore e

al Concilio, ben definita nel testo costituzionale, e quella che si percepisce nella pratica della vita quotidiana, c'è di fatto – anche se in via di superamento – un divario non indifferente.

La fedeltà per noi consiste nel fare costante riferimento a Don Bosco e nello sforzarci di imitarne il tipo di santità. Se fosse vivo oggi, egli ci stimolerebbe a uno stile di Vita consacrata più significativo a livello pubblico, sia nell'ambito spirituale e ascetico, sia in quello apostolico (dato che entrambi sono mutuamente compenetrati in forma inseparabile); ci muoverebbe anche a escogitare risposte nuove, frutto di interiorità rinnovata, di magnanimità progettuale, di indefesso spirito di sacrificio e di coraggio apostolico.

Io penso che il rinnovamento postconciliare ci stia facendo crescere in questa fedeltà dinamica, pur constatando la sua incompiutezza: si può dire che siamo sulla buona strada.

In certe zone, però, se ai pericoli e agli aspetti negativi sopra indicati si aggiunge la drammaticità di crescenti vuoti di personale e dell'invecchiamento, che porta con sé una condizione precaria per non poche opere, il rinnovamento dovrà cercare con coraggio soluzioni inedite, lasciandosi guidare dal criterio della significatività, sul quale veniamo insistendo da tempo.

Ad ogni modo, una sinfonia incompiuta è pur sempre una sinfonia!

La celebrazione del Sinodo è occasione propizia per correggere le stonature.

## Aspetti di ecclesialità nella nostra esperienza post-conciliare

Nel percorso postconciliare abbiamo fatto esperienza, con vero profitto, di alcuni grandi valori ecclesiali inerenti alla nostra specifica vocazione. Riflettere su di essi apre a noi la possibilità di offrire alla preparazione del Sinodo (nelle varie riunioni locali e generali) elementi concreti per il rinnovamento della Vita consacrata. Ne enumeriamo alcuni sottolineando in essi l'aspetto di "ecclesialità" nel suo senso più profondo: ossia, non solo di «sentire con la Chiesa» e di «operare nella Chiesa», ma di «identificarsi con Essa» nel vivere la propria vocazione come espressione della sua vitalità di grazia, di dottrina e di responsabilità evangelizzatrice.

Mi sembrano particolarmente suggestivi gli aspetti seguenti: il fatto che la nostra vocazione si incarna in un "carisma"; il sentirci permeati da una speciale "consacrazione"; il concepire la "professione religiosa" come alleanza con Dio in vista di un peculiare progetto evangelico; il partecipare – con l'indole propria – della "sacramentalità" del Popolo di Dio; il qualificarci in esso, per iniziativa dello Spirito, con una specifica "scelta di campo".

Abbiamo sperimentato quotidianamente il mistero della Chiesa vivendo questi aspetti; i quali poi – anche se con esperienze tipologiche differenti, specialmente circa la scelta operativa – sono comuni agli altri consacrati. Vale dunque la pena di farli emergere come fonti vive di ecclesialità. Ne abbiamo già parlato tante volte, ma qui lo facciamo guardando al tema del prossimo Sinodo.

— "Carisma". Il fatto che il carisma dei Fondatori sia considerato una «esperienza dello Spirito

Santo» trasmessa custodita e sviluppata<sup>9</sup> come dono al Popolo di Dio, ci ha fatto sentire più viva la partecipazione al mistero della Chiesa, sperimentando la dimensione pentecostale della nostra vocazione: vitalmente ecclesiale perché carismatica.

<sup>9</sup> cf. *Mutuae relationes* 11

La considerazione della varietà dei carismi ci ha spinti, non tanto a seguire teorie e interpretazioni più o meno generiche, bensì a rifarci con più attenzione alla permanente presenza, storica e creativa, dello Spirito Santo. Il carisma del Fondatore non è un dono vago ed astratto – una specie di mito senza storia –, ma un vissuto evangelico, una realtà impastata di cronaca; la sua identità è iscritta in vari tipi di esistenza cristiana ed è ordinata costitutivamente alla vita della Chiesa. Così abbiamo imparato a ricercare l'origine di ogni tipo di Vita consacrata innanzitutto nell'iniziativa dello Spirito del Signore lungo il corso dei secoli.

Perciò noi, invece di guardare, per esempio, ai monaci del deserto come ai prototipi iniziali della nostra Vita consacrata, scorgiamo piuttosto il nostro peculiare dono nel modello di vita degli Apostoli, a cui ci rimanda sostanzialmente l'esperienza di Spirito Santo vissuta dal Fondatore. La consapevolezza di essere uniti da legami particolari allo Spirito Santo, mentre ci offre orizzonti più vasti nella ricerca dei modelli, intensifica la nostra conoscenza della vitalità della Chiesa.

Ciò che c'è di nuovo in ogni carisma – la dimensione profetica che esso evidenzia nella missione salvifica del Popolo di Dio – suole essere una lettura particolare del Vangelo, un modo coraggioso di affrontare le nuove sfide della società. Rilanciare un carisma significa riscoprire questi nuclei innovativi immessi in esso dallo Spirito.

Di fatto, poi, la storia ci insegna che un carisma

può provocare anche resistenze, senza per questo diminuire né «l'ardimento delle iniziative, né la costanza nel donarsi, né l'umiltà nel sopportare i contrasti: il giusto rapporto fra carisma genuino, prospettiva di novità e sofferenza interiore comporta una costante storica di connessione tra carisma e croce».<sup>10</sup> Possiamo dire – in questa prospettiva carismatica – che un importante apporto della Vita consacrata alla penetrazione e partecipazione al mistero della Chiesa è il protagonismo dello Spirito Santo, la sua presenza vivificatrice e animatrice nel Corpo, la sua multiforme fecondità diretta a creare comunione, il suo ruolo di costruttore dell'unità organica e cattolica attraverso i preziosi apporti di tante differenze.

Ma poi dobbiamo aggiungere che lo Spirito dona carismi appropriati e molteplici anche ai Pastori, incaricati di farli convergere nella comunione ecclesiale: al Papa e ai Vescovi Egli dona il carisma del coordinamento dei carismi; ed è proprio per questo che il sottolineare il protagonismo dello Spirito illumina a giorno l'organicità della Chiesa come «Corpo di Cristo». Prima, infatti, delle diversità proprie della struttura gerarchica, prima delle differenze dei doni e dei compiti, e anche durante l'esercizio dei vari ministeri e uffici, c'è il mistero della Chiesa in cui tutti sono chiamati a dare il primato alla «vita dello Spirito».<sup>11</sup>

Sì: il riferimento allo Spirito come fonte di vita è per tutti fondamento e sorgente di una genuina ecclesialità.

— «*Consacrazione*». Il Vaticano II ha provocato un vero capovolgimento nella maniera d'interpretare la «Vita consacrata». Questa stessa terminologia, ora in uso, procede dal «*consecratur*» della «*Lumen gentium*».<sup>12</sup> Da chi è «consacrata» que-

<sup>10</sup> ib. 12

<sup>11</sup> cf. ib. 4

<sup>12</sup> *Lumen gentium* 44

sta vita? La risposta si trova appunto in quel verbo, usato al passivo; esso proclama Dio protagonista – attraverso il ministero della Chiesa – di una speciale consacrazione: non è un'unzione sacramentale, ma una “solenne benedizione”, come dice il Rituale della Professione, che assicura uno speciale dono e assistenza dello Spirito Santo.

Da questo punto di vista, il qualificativo “consacrata” appare l'elemento che fonda l'ecclesialità di tale vita.

L'atto divino del “consacrare” inserisce – nella linea del Battesimo e della Cresima – una speciale “presenza” dello Spirito Santo: con essa Egli s'impegna a coinvolgere, guidare, sostenere e alimentare coloro che professano i consigli evangelici. La “consacrazione”, vista come “particolare presenza dello Spirito”, diviene fonte viva di speranza e dimostra così un aspetto del ruolo vivificante dello Spirito in quanto “anima” della Chiesa.

E c'è un'osservazione anch'essa importante da aggiungere: l'atto consacrante di Dio col dono del suo Spirito coinvolge simultaneamente sia la “vocazione” che la “missione”; è Iddio che, donando il suo Spirito, “chiama”, “consacra” e “invia” in un unico atto di provvidenza e di predilezione. Da questo punto di vista “vocazione”, “consacrazione” e “missione” sono inseparabili. Così “consacrazione” e “missione” appaiono come due aspetti costitutivi di una stessa realtà, in cui essi coesistono in mutuo interscambio: indicano un progetto di vita evangelico peculiarmente animato dalla presenza amorosa dello Spirito Santo.

Questa osservazione ha un'incidenza non piccola sulla interpretazione stessa della Vita consacrata. La “missione” non è qualcosa di esterno identificabile semplicemente con l'“azione apostolica”, ma è

una iniziativa divina che la precede e la guida; essa è inclusa direttamente nella consacrazione e viene manifestata e definita nella “scelta di campo” iscritta nel carisma del Fondatore. Perciò dalla missione nascono tratti fisionomici che informano l’impegno stesso dei consigli evangelici e ne determinano la tipologia ecclesiale e le modalità di realizzazione. Il fare i voti non rimanda a una promessa vaga e generica; significa invece far propria la radicalità battesimale in maniera ben definita da una peculiare fisionomia derivata appunto dalla missione assegnata da Dio.

Quindi non più tensione tra “consacrazione” e “missione” (soprattutto nei gruppi di Vita apostolica), ma mutua compenetrazione e circolarità nell’interscambio dei valori ecclesiali. Dire “Vita consacrata” significa indicare nel Popolo di Dio una porzione scelta e designata dal Signore a bene (santificazione e apostolato) della Chiesa, la quale viene così arricchita da una grande varietà di carismi, «come una Sposa adornata per il suo Sposo; per mezzo di essa si manifesta la multiforme sapienza di Dio». <sup>13</sup>

Questa visione conciliare della “consacrazione”, mentre risulta capace di rinnovare profondamente l’interiorità spirituale dei consacrati, sottolinea un aspetto vitale della loro ecclesialità: la sacra Gerarchia interviene nell’atto di consacrazione, per assicurare con il suo ministero la realizzazione della vocazione e missione espressa dai differenti carismi considerati un bene peculiare e proprio, da curare e da difendere.

— “Professione”. Si chiama professione l’atto con cui chi è stato scelto e chiamato si dona totalmente a Dio (il suo significato pieno lo si ha nella “professione perpetua”); si impegna inoltre a segui-

<sup>13</sup> *Perfectae caritatis* 1

re radicalmente Cristo, mettendo in luce qualche aspetto del suo insondabile mistero. L'approfondimento del senso teologale della consacrazione aiuta a precisare ciò che fa il soggetto nella sua professione: egli propriamente non "si consacra" (infatti "viene consacrato"); egli "offre se stesso" con un'oblazione totale. L'aspetto radicale di questa oblazione è racchiuso e manifestato nei "consigli evangelici"; in essi si misura la generosità della risposta alla chiamata divina. La consacrazione da parte di Dio e la donazione totale di sé con i consigli evangelici da parte del soggetto si uniscono inseparabilmente nella "professione". Così nel "professo" abitano gli effetti della particolare presenza dello Spirito insieme alla sua volontà di oblazione radicale; egli si chiamerà "consacrato" e la sua esistenza "Vita consacrata".

E qui vediamo che l'aggettivo "consacrato" porta in sé un doppio significato: quello dell'azione divina ("consacrato da Dio") e quello della donazione radicale, nella quale penetra vitalmente la speciale assistenza dello Spirito ("consacrato a Dio"): l'una e l'altra sono dovute alla presenza amorosa dello Spirito Santo.

L'impegno radicale di praticare i consigli evangelici è incluso in una vera "alleanza" (personale e di gruppo) con Dio attraverso il Fondatore, considerato a maniera di padre o patriarca; un'alleanza che fa concepire l'emettere i voti come una concreta risposta al progetto peculiare suggerito dallo Spirito al Fondatore. Il fatto dell'intima unità tra "consacrazione" e "missione" comporta che i consigli evangelici siano innervati vitalmente nella peculiare missione ricevuta nella consacrazione e nel progetto concreto espresso nel carisma. Così la Professione non è semplicemente fare i voti, ma il proposito

di viverli secondo il carisma del Fondatore. La realizzazione della missione dà il tono concreto e la fisionomia ecclesiale a tutto ciò che si è offerto nella professione. La donazione di sé nella pratica dei consigli evangelici viene determinata e misurata dalla realizzazione della propria missione nella Chiesa, secondo la Regola di vita da essa stessa approvata.

Giustamente la «Lumen gentium» afferma: «poiché i consigli evangelici, per mezzo della carità alla quale conducono, uniscono in modo speciale i loro seguaci alla Chiesa e al suo mistero, la loro vita spirituale deve essere pure radicalmente donata (“devoveatur”!) al bene di tutta la Chiesa. Di qui sorge il dovere di lavorare, secondo le loro forze e il genere della propria vocazione, sia con la preghiera sia anche con l’opera attiva, a radicare e consolidare negli animi il Regno di Cristo e a dilatarlo in ogni parte della Terra».<sup>14</sup>

<sup>14</sup> *Lumen gentium* 44

Così, anche da questo punto di vista, viene messa in luce l’ecclesialità della Vita consacrata; a ragione «la Chiesa difende e sostiene l’indole propria» dei vari carismi.<sup>15</sup> «Indole propria» che è inerente alle diverse professioni dei consigli evangelici e che «comporta anche uno stile particolare di santificazione e di apostolato, con una sua determinata tradizione».<sup>16</sup>

<sup>15</sup> cf. ib. 44

<sup>16</sup> *Mutuae relationes* 11

Queste differenze carismatiche iscritte nella stessa professione sono state suscitate dallo Spirito precisamente per arricchire e dinamizzare la Chiesa nella realizzazione della sua missione di salvezza.

— “*Sacramentalità*”. La presentazione conciliare della Chiesa come universale «Sacramento di salvezza» ha fatto ricuperare a questo termine il significato di testimonianza e di segno credibile ine-

rente all'esistenza cristiana: i battezzati devono essere «segni e portatori» del mistero di Cristo tra gli uomini.

La Chiesa ha, quindi, una sua natura sacramentale manifestata da una policromia di vocazioni che la rendono significativa tra la gente in tante forme differenti. La Vita consacrata fa parte rilevante di questa «natura sacramentale» della Chiesa.<sup>17</sup> La «Lumen gentium» afferma, infatti, che per mezzo dei «consacrati» la Chiesa può presentare meglio Cristo, «o mentre contempla sul monte, o annunzia il Regno di Dio alle turbe, o risana i malati e i feriti e converte a miglior vita i peccatori, o benedice i fanciulli e fa del bene a tutti, sempre obbediente alla volontà del Padre che lo ha mandato».<sup>18</sup>

<sup>17</sup> cf. ib. 10

<sup>18</sup> *Lumen gentium* 46

Questa molteplice significatività ecclesiale, oltre a far cogliere la pluralità dei valori teologici e cristologici inerenti alla Vita consacrata, indica concretamente la ragione dei molti modi in cui i suoi membri vengono associati alla missione propria del Popolo di Dio «a un titolo nuovo e speciale»: <sup>19</sup> essi «meglio manifestano i beni celesti già presenti in questo mondo, meglio testimoniano la vita nuova ed eterna acquistata dalla redenzione di Cristo, e meglio preannunziano la futura risurrezione e la gloria del Regno celeste...; (inoltre) rendono palese l'elevazione del Regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme; dimostrano pure a tutti gli uomini la preminente grandezza della forza di Cristo regnante e l'infinita potenza dello Spirito Santo, mirabilmente operante nella Chiesa».<sup>20</sup>

<sup>19</sup> ib. 44

<sup>20</sup> ib. 44

Quest'ottica della speciale significatività della Vita consacrata aiuta anche a interpretare quei «più» («più da vicino», «più intimamente», «in maniera più salda e più sicura», ecc.) con cui i testi conciliari si riferiscono ad essa. Piuttosto che nel-

l'ordine della dignità e della santità, questi "più" mettono in rilievo il suo essere segno speciale nella Chiesa, ossia la "dimensione sacramentale", con cui la Vita consacrata manifesta al mondo la pluriforme ricchezza e utilità dei valori cristiani.

In particolare proclama apertamente l'indole escatologica del Popolo di Dio. I consacrati, con la loro donazione totale attraverso la pratica dei consigli evangelici, divengono un segno visibile della forza della risurrezione, si sforzano di essere esperti nel discernere l'azione di Cristo risorto nella storia e testimoniano gli impegni e la gioia della speranza nella preparazione del ritorno del Signore con l'attesa di «cieli nuovi e terra nuova».<sup>21</sup>

<sup>21</sup> Ap 21, 1

Quindi, anche da questo punto di vista della significatività viene affermata, in modo particolarmente concreto e attraente, l'ecclesialità viva e benefica della Vita consacrata.

— *"Scelta di campo"*. La consacrazione apostolica comporta, da parte dello stesso Spirito del Signore, l'assegnazione di destinatari preferenziali nella missione evangelizzatrice. Così, per esempio, per coloro che sono inviati alla gioventù, significa interpretare la propria missione come intrinsecamente vincolata con l'età evolutiva dell'uomo; ossia sentirsi chiamati ad incarnare con competenza le proprie attività nel campo dell'educazione. La scelta di campo – che in questo caso è "scelta educativa" – diviene, di fatto, il primo passo per l'inculturazione del Vangelo; un passo dove bisogna saper rendere inseparabili tra loro: fede e vita, Vangelo e cultura.

Per noi questo aspetto è stato esposto estesamente nel CG23; lo abbiamo anche commentato in una speciale circolare sulla "nuova educazione". In

essa affermavamo appunto che «l'evangelizzatore-educatore» deve coltivare le doti proprie di un «artista» di Dio per essere capace di comporre in unità i differenti aspetti da integrare nella crescita organica dell'educando. In quest'ora di grandi trasformazioni, alle esigenze della nuova evangelizzazione si aggiungono, quindi, anche quelle di una «nuova educazione».<sup>22</sup> Da questo punto di vista, sono non poche le novità umane da conoscere e da approfondire; ciò fa vedere come il considerare l'uomo quale via per la missione della Chiesa, porta con sé molte concrete conseguenze per quanto riguarda il processo d'inculturazione. Oggi possiamo affermare che il motto «evangelizzare educando ed educare evangelizzando» esprime l'esigenza di una metodologia da valorizzare dovutamente, in tutta l'opera richiesta da una nuova evangelizzazione: permeare di Vangelo la cultura come veicolo di salvezza. Il messaggio evangelico non deve, però, diluirsi nella cultura, bensì continuare ad essere sempre il suo orizzonte e lo stimolo imprescindibile di progresso.

<sup>22</sup> cf. ACG 337

E c'è di più. Vediamo che la scelta educativa va iscritta nel più ampio campo della "promozione umana" che, d'altra parte, è stato sempre legato all'esercizio concreto della carità cristiana. Da questo punto di vista la scelta di campo fa percepire oggi, con particolare preoccupazione, alcune priorità che ne caratterizzano l'attualità: l'opzione preferenziale per i poveri, la solidarietà secondo la dottrina sociale della Chiesa, il discernimento etico nella formazione della coscienza, la realtà del peccato, la necessità e urgenza di proclamare gli eventi della Pasqua di Cristo.

La nostra esperienza ci insegna che la scelta di campo diviene una specie di crogiuolo dove si fondono e diventano agibili gli anteriori aspetti di ec-

clesialità; e appare come un'espressione concreta e indispensabile per l'esercizio della maternità della Chiesa a favore della maturazione cristiana dell'uomo.

Le riflessioni fatte – senza pretesa di essere esaustive – sugli aspetti fin qui considerati e di per sé già conosciuti (“carisma”, “consacrazione”, “professione”, “sacramentalità” e “scelta di campo”), le consideriamo come un frutto benefico della nostra esperienza postconciliare; con esse siamo entrati nell'orbita pentecostale del Concilio. Possono offrire valide luci anche a tutto il processo di rinnovamento della Vita consacrata. Si tratta infatti di intensificare, con la presenza e la potenza dello Spirito, l'insondabile mistero di Cristo nel tempo; di rendere vivo e contemporaneo il carisma dei Fondatori e delle Fondatrici; di affacciarci alle soglie del terzomillennio con le energie fresche della risurrezione.

### **Grandi traguardi aperti**

Il Sinodo certamente rivolgerà la sua attenzione anche su non pochi e gravi problemi che sono rimasti aperti nel processo di rinnovamento.

Bisogna dire che in tutta la Vita cristiana, e quindi anche in quella consacrata, l'incompiutezza è inerente alla nostra stessa condizione di “viatori”. La consapevolezza di questa nostra condizione non dovrebbe ingenerare scoraggiamento, ma piuttosto aiutarci a vedere con chiarezza i traguardi da raggiungere con gradualità, con sacrificio sorretto dalla speranza. Perciò, nel guardare al divario che tuttora esiste tra l'ideale descritto nei documenti di rinnovamento e il vissuto quotidiano, dobbiamo sa-

per individuare i punti più significativi e strategici su cui puntare con lucida e costante fedeltà. Sono traguardi da raggiungere, verso i quali però ci sentiamo già incamminati; hanno bisogno di continuo approfondimento, di revisione e di opportuna riprogettazione.

Nella preparazione dei "Lineamenta" sono stati enumerati vari "problemi" rimasti aperti; qui preferiamo parlare per noi di "traguardi" non ancora raggiunti. Ne indichiamo alcuni dei più importanti, non per recriminare su deviazioni o manchevolezze (che purtroppo ci sono), ma per motivare il nostro impegno in preparazione al Sinodo, come vi dicevo più sopra.

Ci riferiamo più direttamente alla nostra situazione salesiana, per tradurre il nostro eventuale apporto ai lavori sinodali non solo in riflessioni da offrire, ma anche e soprattutto in testimonianze da vivere. Proseguendo con fiducia e costanza nel percorso iniziato, intendiamo impegnarci già fin d'ora in un rinnovamento più autentico, guardando ad alcune direttrici che ci paiono più urgenti. La loro considerazione ci serve di esame di coscienza.

— *"Vita nello Spirito"*. Il rinnovamento della Vita consacrata è legato radicalmente a una "vita nello Spirito" vissuta intensamente; perché è lo Spirito che anima e fa crescere la vocazione. Nella nostra esperienza postconciliare, gli elementi ecclesiali sopra indicati hanno alimentato una adeguata pedagogia formativa (per le tappe iniziali e per la formazione permanente) ed hanno contribuito a migliorare senz'altro la nostra vita personale e comunitaria. Però si tratta di un cammino mai finito, molto esigente, che purtroppo è ostacolato dal clima secolarizzato dell'ambiente in cui viviamo.

La nostra "vita nello Spirito" è di tipo attivo,

frutto di quella consacrazione apostolica che costituisce la sorgente di tutta la nostra santificazione. Ha come dinamismo centrale la «carità pastorale», portatrice della «grazia di unità» che rende possibile la sintesi vitale tra contemplazione e azione.

Questo spirito salesiano è stato vissuto in maniera eminente da non pochi confratelli nella breve storia della Congregazione: la nostra Famiglia può già ammirare tra i suoi membri 3 santi, 5 beati, 7 venerabili, più di 12 servi di Dio (senza contare i numerosi martiri spagnoli). Essi ci assicurano che il nostro proposito di santificazione è animato da quel «nuovo e permanente ardore» che costituisce la condizione prima per ogni evangelizzazione.

Ci ricorda inoltre, con la chiarezza della testimonianza, che, tra i giovani, non siamo semplicemente degli «educatori», ma dei «consacrati», ossia degli uomini di Dio, inviati a educare. Un lavoro, quindi, destinato ad essere la tipica espressione di una forte appartenenza a Colui che ci manda: è questa l'anima del Sistema preventivo. Le conseguenze di questo fatto sono molte e tanto decisive, sia per la vita personale che comunitaria.

Il Papa ci ha invitati ad evitare i pericoli sia dell'«intimismo» che dell'«attivismo». Ci siamo impegnati a curare il nostro tipo di preghiera<sup>23</sup> e a permeare l'azione apostolica giovanile di spirito salesiano.<sup>24</sup> In questo sforzo c'è sempre da crescere, ben consapevoli del fatto che alcuni camminano troppo lentamente.

Dobbiamo considerare la vita nello Spirito come il primo traguardo sempre aperto. In tal senso attendiamo dal Sinodo-94 luci e incoraggiamento che diano sufficiente spazio anche alla peculiare originalità della Vita consacrata attiva, forse un po' dimenticata o non sufficientemente approfondita fi-

<sup>23</sup> cf. ACG 338

<sup>24</sup> cf. CG20 e ACG 334

nora negli orientamenti ufficiali. Per questo ci siamo proposti di saper imitare di più il Fondatore e di conoscere meglio la dottrina spirituale di S. Francesco di Sales, per offrire una testimonianza apostolica caratteristica attraverso la nostra specifica partecipazione alla vita e santità della Chiesa.

Giovanni Paolo II, nel discorso rivoltoci nella sua indimenticabile visita al Capitolo 23<sup>o</sup>, ce lo ha ricordato con incisività: «Mi piace sottolineare anzitutto, come elemento fondamentale, la forza di sintesi unitiva che sgorga dalla carità pastorale. Essa è frutto della potenza dello Spirito Santo che assicura l'inseparabilità vitale tra unione con Dio e dedizione al prossimo, tra interiorità evangelica e azione apostolica, tra cuore orante e mani operanti. I due grandi Santi, Francesco di Sales e Giovanni Bosco, hanno testimoniato e fatto fruttificare nella Chiesa questa splendida "grazia di unità". Le segrete ricchezze che essa porta con sé sono la conferma esplicita, provata con tutta la vita dei due Santi, che l'unione con Dio è la vera sorgente dell'amore operoso del prossimo».<sup>25</sup>

<sup>25</sup> CG23 332

Siamo grati al Santo Padre anche per l'esortazione apostolica «Pastores dabo vobis» in cui – come vi dicevo all'inizio – ci viene presentata la carità pastorale appunto con queste caratteristiche di potenzialità unitiva. La grazia di unità frutto della carità pastorale nella vita salesiana è racchiusa in quel «respiro per le anime» con cui don Rinaldi commentava lo spirito di Don Bosco.<sup>26</sup>

<sup>26</sup> cf. ACG 332

C'è, però, un aspetto spirituale che presenta fra noi delle deficienze: è quello dell'*impegno ascetico*. Non c'è vera vita nello Spirito senza *concreta* ascesi. Certamente l'ascesi deve essere in armonia con l'indole propria del nostro carisma,<sup>27</sup> ma essa ci vuole sempre, quotidianamente, e in abbondanza.

<sup>27</sup> cf. ACG 326

È questo, forse, il punto più debole della nostra ripresa spirituale. Eppure ogni forma di Vita consacrata è stata in ogni tempo un esercizio di ascesi. Ricordiamo ancora una volta l'affermazione di S. Ignazio di Loiola: «più mortificazione di amor proprio che della carne; e più mortificazione delle passioni che preghiera: a un uomo che tiene mortificate le passioni, deve bastare un quarto d'ora per incontrare Dio».<sup>28</sup>

Il «da mihi animas» va sempre accompagnato dal mistero della croce («cetera tolle»), che ne rende feconda l'azione.

— *“Senso vivo della comunione ecclesiale”*.  
Un altro traguardo aperto, che incontra – più d'una volta – particolari difficoltà è quello della nostra presenza concreta nelle Chiese locali.

Il Sinodo-85, a vent'anni dall'evento conciliare, ci ha ricordato che «l'ecclesiologia di comunione è l'idea centrale e fondamentale nei documenti del Concilio». Bisognerà che la nostra Vita consacrata manifesti meglio l'incorporazione delle presenze salesiane all'interno della comunione organica della Chiesa, caratterizzata simultaneamente dalla diversità e dalla complementarità delle vocazioni.

Il mistero della comunione dovrà illuminare, per noi, sia la dottrina circa la Chiesa universale che quella circa la Chiesa particolare. Riflettiamo su quanto alcuni anni fa (1978) il Santo Padre ha raccomandato ai Superiori generali: «Voi siete con la vostra vocazione per la Chiesa universale, attraverso la vostra missione in una determinata Chiesa locale. Quindi la vostra vocazione per la Chiesa universale si realizza entro le strutture della Chiesa locale. Bisogna far di tutto affinché la Vita consacrata si sviluppi nelle singole Chiese locali, affinché con-

<sup>28</sup> cf. ACG 338

tribuisca all'edificazione spirituale di esse, affinché costituisca la loro particolare forza. L'unità con la Chiesa universale, attraverso la Chiesa locale: ecco la vostra via!». <sup>29</sup>

Un problema concreto, al riguardo, sono i rapporti con i responsabili locali della pastorale. Il documento «Mutuae relationes» aveva auspicato con speranza una più agevole e fraterna comunione; il che in varie situazioni non si è sempre verificato. Facciamo voti che questo sia un punto affrontato con speciale attenzione nel Sinodo-94.

È importante che tutti i Pastori abbiano una conoscenza del dono della Vita consacrata più in sintonia con l'ecclesiologia del Concilio e ne sappiano apprezzare, curare e coordinare le ricchezze. Aveva già detto chiaramente il «Mutuae relationes»: «Anima del corpo ecclesiale è detto lo Spirito Santo: nessun membro del Popolo di Dio, qualunque sia il ministero a cui dedica l'opera sua, riassume personalmente in sé, nella loro totalità, doni uffici e compiti, ma deve entrare in comunione con gli altri. Le differenze nel Popolo di Dio, sia di doni che di funzioni, convergono insieme tra loro e si completano a vicenda per l'unica comunione e missione». <sup>30</sup>

Da parte nostra siamo chiamati a collaborare con più duttilità e comprensione, dando vita a un dialogo fraterno che non si interrompa davanti alle difficoltà e che cerchi costantemente di superare gli intoppi. In questo ambito, oltre a una formazione dottrinale più completa e specifica, occorre prestare attenzione alle persone concrete con le loro mentalità e i loro temperamenti; il dialogo avrà bisogno, perciò, di intelligente pedagogia, di fraterna convivenza, di salesiana bontà e di santa pazienza.

Le nostre presenze (oratori, centri giovanili,

<sup>29</sup> Osservatore Romano, 27 novembre 1978

<sup>30</sup> *Mutuae relationes* 9b

scuole, parrocchie, ecc.) sono di tipo pastorale (la nostra è una «missione giovanile e popolare»), al servizio di un territorio; debbono avere una loro peculiare caratteristica (almeno ci stiamo sforzando perché l'abbiano) da incorporare e armonizzare con i progetti delle Chiese locali per arricchirne le possibilità di servizio. L'esperienza ci insegna che, se concorriamo a stabilire le condizioni richieste, lo si può realizzare abbastanza armonicamente.

Evidentemente si dovrà migliorare, da parte nostra, la fedeltà al magistero e agli orientamenti pastorali del Successore di Pietro,<sup>31</sup> la conoscenza e l'adesione al ministero proprio dell'Episcopato, al ruolo dei vari organismi pastorali (in particolare a quello dei consigli presbiterale e pastorale), alla collaborazione con il laicato. Senz'altro ogni iniziativa pastorale ha oggi urgente bisogno di maggior comunione ecclesiale, e, per noi, di una comunione costruita con la bontà.

— “Significatività”. È questo un aspetto legato al concetto di “segno” proprio della Vita consacrata, considerata in generale come partecipazione alla natura sacramentale della Chiesa: ma ogni carisma vi partecipa con una propria modalità. Tale modalità è chiamata a divenire progetto concreto nelle presenze e nelle opere. Esse dovrebbero manifestare chiaramente nel territorio il proprio carisma.

Ora, in un momento di forte trasformazione culturale, di rinnovamento pastorale nella Chiesa, di coinvolgimento dei fedeli laici, di sfide inedite e di nuove povertà, e insieme di riduzione di personale in non poche regioni, si rende indispensabile e vitale riconsiderare la significatività delle presenze, prendendo nella dovuta considerazione gli aspetti

<sup>31</sup> cf. ACG 315

fondamentali del proprio rinnovamento postconci-  
liare. Ne ha parlato negli ACG il Vicario generale,  
don Juan E. Vecchi, riferendosi alla «persona del  
salesiano», alla «comunità», alla «qualità pastora-  
le», alla «capacità di aggregare altre forze», all'«im-  
patto sul territorio».<sup>32</sup>

<sup>32</sup> cf. ACG 340

È un traguardo aperto e urgente. Si è cercato di  
affrontarlo a volte con soluzioni parziali, ma senza  
esito veramente positivo; non basta solo il ridimen-  
sionamento delle opere, o certe forme di inserimen-  
to tra i poveri, o l'invenzione di altri tipi di vita co-  
munitaria, o, meno ancora, la rinuncia alle opere  
proprie. Non è semplicemente un problema di  
strutture, di fantasia individualista, di criteri desun-  
ti da posizioni a volte un po' ideologiche, ma di tra-  
duzione operativa del progetto evangelico del Fon-  
datore.

Le presenze apostoliche saranno veramente si-  
gnificative se risponderanno, tra l'altro, a due esi-  
genze: la prima è il manifestare l'insieme del pro-  
prio rinnovamento carismatico, e non solo qualche  
suo aspetto parziale; e la seconda è la capacità di ri-  
spondere alle richieste più urgenti dei destinatari  
nei territori e nelle culture dove siamo collocati.

Certamente ciò esigerà anche di riferirsi alla  
quantità delle forze; è una tentazione pericolosa  
per la significatività il voler affrontare ogni necessi-  
tà. Si tratta di porre "segni" di risposta alle sfide  
con l'autenticità del proprio carisma; di viverlo qui  
ed oggi con novità di forme (e, se fosse necessario,  
anche con riduzione di presenze), ma in genuina fe-  
deltà al progetto comune.

La significatività per noi dovrà sempre essere  
congiunta alla "scelta educativa", perché è in quel  
campo che siamo stati inviati ad operare. È lì che ci  
impegniamo con la nostra professione ed è lì che si

svolge la nostra dimensione profetica.

— “*Missionarietà*”. L’attuale situazione socio-culturale ha aperto tanti aeropaghi nuovi alla missione della Chiesa.<sup>33</sup> Ormai c’è da assumere un criterio missionario un po’ dappertutto. In particolare, se il rinnovamento comporta per noi una adeguata «rifondazione dell’Oratorio»<sup>34</sup> così come l’ha realizzato il Fondatore e lo hanno proposto le Costituzioni,<sup>35</sup> diviene un urgente traguardo quello di convertirci – come ci ha detto il Papa – in veri «missionari dei giovani», non solo – come è evidente – per gli inviati «ad gentes», ma in tutte le presenze. Questo atteggiamento comporta speciali iniziative di convivenza e di dialogo per l’evangelizzazione, una capacità di adattamento, una creatività apostolica, fondate sui criteri permanenti del Sistema Preventivo e applicate opportunamente ai diversi tipi di presenze.

Bisognerà coltivare lo spirito d’iniziativa, che non si accontenta di camminare, come si dice, “in difensiva”, ma che studia “l’attacco”, ossia il momento opportuno per orientare la vita e proporre il Vangelo. C’è da pensare ai primi grandi missionari – gli Apostoli – che non tacitarono mai la missione che portavano dentro di sé ovunque. Voglio dire che l’essere chiamati «missionari dei giovani» non è semplicemente un appellativo bello e, diciamo pure, attuale, ma un impegno di conversione in vista di un nuovo modo di presenza evangelizzatrice.

Il CG23 ce ne ha descritto ampiamente le modalità; la difficoltà sta proprio nel saperle mettere in pratica. Si tratta, dunque, di un traguardo aperto, al cui raggiungimento però stiamo concentrando da anni i migliori sforzi.

— “*Inculturazione*”. Infine, c’è il traguardo

<sup>33</sup> cf. enciclica *Redemptoris missio*, soprattutto n. 37b,c; 69 e 70; e ACG 336

<sup>34</sup> CG23 345

<sup>35</sup> art. 40

dell'inculturazione, non solo nelle missioni propriamente dette, ma ovunque. Viviamo infatti – come si è detto – un'ora di trasformazione culturale che, attraverso l'esplosione dei segni dei tempi, provoca la crescita di una cultura planetaria, la quale dinamizza poi necessariamente le varie culture locali. Anche se la cultura non è in se stessa un assoluto, essa condiziona la vita di ognuno: il linguaggio, i modi di vivere, i tipi di apprezzamento dei valori, un sistema di pensiero e di giudizio, realtà tutte che costituiscono l'atmosfera in cui respira ogni persona. Ora, la Parola di Dio è stata proferita per essere "contemporanea" ad ogni generazione umana in qualsiasi regione della terra. Sarà, quindi, necessario saperla rivestire di contemporaneità locale.

A tal fine diviene imprescindibile una retta inculturazione. Questa esige, da una parte e in primo luogo, la chiarezza e integrità di ciò che si deve inculturare; e, dall'altra, la competenza nel linguaggio, il discernimento delle modalità di vita, la consapevolezza dei cambi circa l'apprezzamento dei valori, la conoscenza e la capacità di valutare i sistemi di pensiero e di giudizio.

Non è compito facile, e neppure è compito a termine, perché ci troviamo solo agli albori di una nuova epoca storica. È un compito da realizzare ecclesialmente.

L'accelerazione di tanti dinamismi può condurre più di uno al relativismo e anche allo scoraggiamento. Il fatto, però, di poter contare su una verità salvifica in ordine all'uomo e alla sua storia, rivelataci da Dio stesso, ci presenta la strada dell'inculturazione come l'opzione indispensabile per realizzare la nostra vocazione.

In particolare, per ciò che si riferisce alla nostra consacrazione, l'inculturazione consente una sana

pluriformità di modalità di vita, purché radicata con chiarezza e con integralità di contenuti nell'unica comune vocazione, secondo il progetto evangelico descritto nella Regola di vita. L'opera graduale d'inculturazione esige una Vita consacrata autentica e fedele all'indole propria del carisma del Fondatore, e una attenta capacità critica nel discernere i valori culturali da assumere e integrare.

Ecco un grande traguardo sempre aperto; esso tocca oggi tutta la Chiesa ed esige una continua capacità di analisi dei rapporti tra unità e pluriformità, rispettando sempre il primato della Parola di Dio e del carisma del Fondatore sul divenire dei valori culturali.

Affinché il Vangelo o un carisma vengano inculturati è assolutamente necessario che conservino la loro specifica identità. Così si vede subito che il lavoro da realizzare è complesso: c'è bisogno di attenzione, sensibilità e studio sia per le novità che per la tradizione; i "progressisti" infatti corrono il rischio di stravolgere le origini, mentre i "tradizionalisti" corrono il rischio di misconoscere la contemporaneità e di non capire le proposte che ci fa il Signore attraverso i segni dei tempi; entrambi non sanno discernere la natura propria dei doni di Dio con la loro originale trascendenza – ordinata per se stessa a incarnarsi –, e la modalità storica, di fatto transitoria, degli schemi culturali, pur essendo stati – ieri – l'involucro prezioso dei doni di Dio.

Il giusto discernimento dei passi da fare in un campo tanto delicato, non è impegno da lasciare all'arbitrarietà dei singoli, ma va assunto in proprio dalla comunità ai vari livelli, sotto la guida dei responsabili designati.

## Esigenze della Nuova Evangelizzazione

Oggi la Chiesa dedica una speciale attenzione alla nuova evangelizzazione ed auspica che la Vita consacrata concorra con generoso slancio.

Ci si chiede, perciò, quali siano le principali esigenze che procedono da questo compito. La risposta sarebbe lunga; qui basta indicare due linee complementari: una riguarda i *soggetti* chiamati ad evangelizzare; l'altra i *peculiari contenuti culturali* da prendere in considerazione.

— Da parte dei *soggetti* si può ricordare l'espressione programmatica di Giovanni Paolo II circa l'evangelizzazione: «nuova nell'ardore, nuova nei metodi, nuova nelle espressioni».

Il rinnovamento della Vita consacrata deve confrontarsi coraggiosamente con le esigenze della nuova evangelizzazione; esse richiedono una specie di conversione da ognuno e dalle comunità. Ci deve essere un «nuovo ardore» nella testimonianza del proprio carisma con una vita nello Spirito che rinnovi la profonda comunione con il mistero di Cristo; una «novità di metodo» nell'intraprendenza apostolica che esprima il fervore carismatico dell'indole propria; e una «novità di espressioni» (con spirito d'iniziativa) nel tradurre il nuovo metodo nelle attività e nelle opere, in sincera comunione ecclesiale. La nuova evangelizzazione esige, dunque, la pienezza di testimonianza della carità pastorale del proprio carisma per irradiare con la vita stessa la luce e il calore del Vangelo.

Il nostro CG23 ci ha spronato proprio a questo,<sup>36</sup> in particolare insistendo su una comunità che sia davvero «segno di fede», formata cioè da membri che siano «uomini spirituali»; che sia anche

<sup>36</sup> cf. CG23 4, 90-91 e 215-220

«scuola di fede», ossia veramente “missionaria” tra i giovani, facendo dell’evangelizzazione la sua ragion d’essere e di operare; e, infine, che divenga «centro di comunione e partecipazione», capace di radunare e stimolare altri collaboratori, in sintonia con i progetti delle Chiese locali.

— Quanto ai *contenuti culturali*, urge prestare attenzione ai valori maturati nella cultura emergente: annunciano vere novità. È vero che bisogna saperli discernere dentro la loro innata ambivalenza, ma essi portano con sé tante novità da battezzare e nelle quali saper incarnare il Vangelo di Cristo e il proprio carisma. Basti pensare all’emergenza dell’ordine temporale e alla giusta valutazione dei valori della laicità; ai progressi fatti nella concezione della convivenza cittadina e alle nuove frontiere aperte alla dimensione sociale della fede; alla promozione dei rapporti di reciprocità tra uomini e donne e a quanto da ciò deriva per il rinnovamento della società e della Chiesa, alle delicate sfide della vita, della giustizia, della pace, della solidarietà, dell’ecologia, con tanti quesiti da risolvere dal punto di vista etico.

In particolare a noi interessa il campo dei giovani (aperto alla intraprendenza di non pochi gruppi di Vita consacrata): è qui che si è chiamati ad offrire le migliori energie per riallacciare il dialogo con i giovani e per educarli alla fede. La scelta educativa traccia un cammino non semplice da percorrere in vista della nuova evangelizzazione.

### **Ci aspettiamo dal Sinodo una rinnovata presenza del mistero di Cristo nel mondo**

Che cosa ci possiamo aspettare dal Sinodo-94?

Certamente molti frutti. Non è il caso di ipotizzarne un elenco.

L'assemblea sinodale affronterà il tema della Vita consacrata guardando globalmente alla sua natura e missione nella Chiesa. I successori degli Apostoli, chiamati a curare il rinnovamento dell'intero Popolo di Dio, saranno preoccupati di tradurre in forme pastorali rinnovate i grandi principi e orientamenti conciliari.

Certamente dal Sinodo ci arriveranno orientamenti rinnovatori: dal primato della "vita nello Spirito" alla considerazione dei rapporti di comunione sia con i Pastori (un rilancio del «*Mutuae relationes*») che con i fedeli laici, a una visione comune della dottrina della Chiesa locale, all'apprezzamento della pluriformità carismatica nel processo di rinnovamento, ad alcuni problemi concreti riguardanti specialmente la "vita religiosa", ecc.

Potremmo dire però che ci aspettiamo, come frutto globale, non tanto la soluzione di problemi specifici per questo o quel gruppo, quanto un forte rilancio della "Vita consacrata" nei suoi aspetti essenziali e vitali. Essa infatti, attraverso la feconda azione dello Spirito Santo nei Fondatori e nelle Fondatrici lungo i secoli, è chiamata a manifestare la ricchezza del mistero di Cristo facendo risplendere nella Chiesa – suo "Corpo" nella storia – la multi-forme grazia di Cristo-Capo.

La Vita consacrata evoca e conserva anche una speciale comunione con la Chiesa celeste attraverso tanti eminenti uomini e donne, santi, che hanno testimoniato e hanno abbellito con le loro esperienze la Chiesa: «come in un albero piantato da Dio e in un modo mirabile e molteplice ramificatosi nel campo del Signore, sono cresciute varie forme di vita solitaria e comune e varie famiglie, che si svi-

<sup>37</sup> *Lumen gentium* 43

luppano sia per il profitto dei loro membri, sia per il bene di tutto il Corpo di Cristo». <sup>37</sup> Questa fecondità carismatica maturata nella storia rimane viva e influente, con vincoli di comunione di grazia, nella Gerusalemme del cielo.

I discepoli sono chiamati a manifestare oggi il mistero di Cristo rendendo presenti vitalmente i Fondatori e le Fondatrici; la loro vita rinnovata apparirà come un'esegesi spirituale o un vasto commento esistenziale dell'inesauribile patrimonio del Vangelo. I consacrati di oggi, invece di intrattenersi in demitizzazioni delle proprie origini, sappiano far percepire viva questa ineffabile comunione dei santi. È questo il modo più autentico con cui i Fondatori e le Fondatrici si sentono anch'essi impegnati dal cielo a collaborare alla nuova evangelizzazione.

#### **Conclusioni:**

#### **Maria, Modello e Aiuto della Vita consacrata**

Dalla città dei Santi la prima a intervenire, a guidare il Sinodo e a renderlo fecondo sarà la Vergine Maria, Modello e Aiuto della Vita consacrata. Essa ha sempre accompagnato maternamente l'opera dello Spirito Santo distributore dei carismi: ne sono testimoni i Fondatori e le Fondatrici e la dimensione mariana dei loro Istituti. Maria è Aiuto della Chiesa nei tempi difficili, è Stella della nuova evangelizzazione, è Guida dei Pastori.

Piena di grazia dal primo istante della sua concezione, Ella ha vissuto tutta la sua vita come un'esperienza di Spirito Santo; dopo Gesù, Ella è certamente il modello più alto di Vita consacrata: della totale donazione a Dio, della missione materna verso Cristo, di un intenso itinerario di fede, dell'esem-

pio impareggiabile di prima discepola nella sequela del Signore, dell'essere segno e portatrice delle ricchezze del suo mistero a tutti gli uomini, dell'amore ineffabile alla Chiesa di cui è, con la sua stessa esistenza, profezia e madre.

Maria ci invita a pregare per questo Sinodo e a prepararlo, per quanto ci riguarda, con viva attenzione e speranza. È un evento che lancerà la Vita consacrata ad assumere – con il suo intervento materno – un ruolo particolarmente incisivo nei tempi nuovi.

Un aspetto della nostra preparazione sarà quello di approfondire la vocazione salesiana con l'ottica sinodale di un carisma vivo per la Chiesa di oggi, come abbiamo cercato di suggerire in queste riflessioni. Maria ci accompagnerà a percepire più ecclesialmente il significato e l'importanza di Don Bosco e a vivere con rinnovato impegno il suo progetto evangelico secondo le esigenze della nuova evangelizzazione. Ci ha già aiutato ad avviarci nei grandi Capitoli postconciliari, ci sta guidando nell'attuazione del CG23, e ci sospingerà sempre più pressantemente – con il nuovo Sinodo – verso quei traguardi sempre aperti che ci aiuteranno ad essere autentici e più credibili «missionari dei giovani», cioè protagonisti – con loro – di una nuova era di presenza della fede nella società.

Che Don Bosco interceda!

Cordiali saluti con il comune impegno di tendere ai traguardi indicati per rendere sempre più efficace nella Chiesa il patrimonio di Vita consacrata ereditato dal Fondatore.

Con affetto nel Signore,

Don F. Vifano

### **2.1 LE GRANDI CONVOCAZIONI GIOVANILI: ESPRESSIONE DEL M.G.S.**

Don Luc VAN LOOY  
*Consigliere per la Pastorale Giovanile*

I giovani convenuti al «Confronto '92» dal 9 al 15 agosto hanno ancora una volta dato testimonianza della vivacità del Movimento Giovanile Salesiano in Europa. Si sono radunati 1.300 giovani provenienti da 17 paesi dell'Europa a riflettere per un'intera settimana sul tema: «*Solidarietà, via di educazione alla fede per una nuova Europa*». È stata senza dubbio una manifestazione di fede, di responsabilità, di amore a Don Bosco e a Madre Mazzarello; inoltre questi giovani hanno vissuto in concreto la realtà europea.

L'occasione del Confronto ci offre lo spunto per riflettere sul fenomeno delle grandi convocazioni giovanili.

#### **1. Incontro di giovani**

Le frontiere delle nazioni o le barriere culturali e razziali non reggono per i giovani: c'è in loro una voglia concreta di incontrarsi ed ascoltarsi. Vogliono respirare un'aria più libera e vivere in uno spazio più aperto. Il senso della mondialità, la pluricultura e la pluri-religiosità li conduce all'incontro con gente di tutto il mondo con un desiderio di condividere, intercambiare, imparare e donare. In questi incontri i giovani sono particolarmente sensibili agli elementi che impediscono o limitano la gente e i popoli di esprimersi libera-

mente e di tendere verso la realizzazione della dignità umana. Per questo l'attenzione si concentra presto su quella parte dell'umanità che soffre a motivo della guerra, della fame o dell'ingiustizia.

— *I giovani* cercano di gestire questi incontri con grande apertura al dialogo, dando ampio spazio all'ascolto e alla condivisione delle esperienze, mettendo in rilievo e cercando di capire le differenze. L'incontro non si limita a un livello amicale o di interesse superficiale, ma si spinge oltre, fino a raggiungere l'incontro nello Spirito, incontrando Dio insieme. È chiarissimo il desiderio di trovarsi con Dio nel silenzio, nella ricerca di spiritualità, nell'espressione del sacro attraverso segni, simboli, nel dialogo spirituale, ecc.

— *L'aspetto spirituale* dell'incontro giovanile è quello che costituisce il collegamento interiore, che dà forza di continuità e di coesione all'insieme. Il Movimento Giovanile Salesiano si fonda su questa spiritualità che unisce e diventa punto di riferimento. Al centro della spiritualità i giovani vogliono trovare persone che trasmettono entusiasmo; essi si riferiscono a Cristo, a Don Bosco e alla persona-guida del gruppo o del movimento.

— *Gli incontri di massa* hanno la caratteristica di essere gestiti nella pratica dai giovani stessi con l'assistenza degli adulti. Il protagonismo giovanile è garantito da una grande disponibilità per qualsiasi impegno, con un senso di responsabilità e con una dedizione instancabile. L'occhio vigilante dell'adulto dà fiducia specialmente riguardo al coordinamento dell'insieme. Una rete di giovani corresponsabili assicura la partecipazione attiva di molti coetanei.

## 2. La preparazione

Quanto più è grande il gruppo di giovani che si radunano, tanto più è necessaria una lunga e dettagliata preparazione, coinvolgendo molte persone. È importante sottolineare che chi partecipa a un convegno numeroso lo fa in rappresentanza di una regione, di un'Ispettorato o di un'opera locale, e che quindi tutti i giovani di tutti

gli ambienti devono essere sensibilizzati al riguardo. Il segreto del successo di una grande convocazione giovanile sta esattamente nella sensibilizzazione e riflessione fatte a livello di base, così da permettere ai giovani convenuti di parlare «a nome degli amici di casa».

— *Il tema svolto* è di massima importanza, scelto dai giovani, preparato nel suo contenuto e presentato in modo adeguato, indicando il cammino e le scadenze per la riflessione nei gruppi locali. In cerchi concentrici (gruppo locale, ispettoria, nazione) si conduce un processo di studio del tema fino a raggiungere il momento dell'incontro programmato. È importante che sia un tema che coinvolge i giovani concretamente, che riflette la concretezza della vita quotidiana. L'esperienza del Confronto '92 con il tema della solidarietà è stata felice in questo senso. Il tema, poi, non si esaurisce con il momento culminante dell'incontro, ma ritorna all'ambiente locale per avviare un movimento di applicazione tra i giovani dei gruppi.

— *Il gruppo* a livello locale è il soggetto di partenza del movimento che si vuol creare con le grandi convocazioni. I giovani si confrontano con il tema e si preparano per confrontarsi – attraverso il loro rappresentante – con gruppi provenienti da altre zone, per ritornare al proprio gruppo arricchiti dalle esperienze degli altri. Qui nasce il movimento giovanile, fondato sull'interscambio nel gruppo e collegato con altri gruppi della medesima ispirazione di fondo. La specificazione «salesiana» del movimento giovanile sorge esattamente da questa ispirazione comune alla figura e al carisma di Don Bosco.

— *L'organizzazione* dell'incontro è in funzione del tema e del numero di giovani che convengono. In questo entra il ruolo dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, insieme ai giovani. Dietro le quinte si lavora curando ogni dettaglio del programma e della logistica, di modo che nulla sfugga all'attenzione. I gruppi che si preparano nel proprio ambiente si collegano con l'ufficio di segreteria in modo da poter seguire le tappe preparatorie dell'organizzazione e comunicare i passi che essi stanno facendo nella riflessione sul te-

ma. Risulta così una crescita graduale che culminerà nel momento dell'incontro con tutti.

### 3. L'incontro di massa

— *Il luogo* di convocazione è importante in quanto rappresenta un senso di comune base spirituale o di riferimento al movimento giovanile. Nel Confronto '92 è stato significativo il fatto di incontrarsi ai Becchi, sul "Colle delle Beatitudini", e a Mornese. Tutti questi giovani, in fondo, sono in ricerca di Cristo, sull'esempio e con la guida di Don Bosco e di Madre Mazzarello, e li vogliono individuare. Come nell'Oratorio di Valdocco i ragazzi andavano ad incontrare Don Bosco, anche i giovani delle grandi convocazioni vogliono trovare Don Bosco in queste giornate.

Questo richiede due cose:

- ci siano persone che riflettono Don Bosco e Madre Mazzarello,
- si crei un clima che rispecchi con chiarezza l'ambiente salesiano.

— *Il protagonismo giovanile* dà all'incontro un tono di responsabilità ed esprime la spiritualità giovanile attraverso gli interventi nei gruppi di lavoro, nelle assemblee e nelle liturgie. L'espressione giovanile ci conduce dalla festa alla riflessione seria, dalla creatività di espressione all'ascolto paziente dell'esperienza altrui.

Non solo a livello attivo-organizzativo i giovani prendono la guida, ma propongono cammini profondi di riflessione e di preghiera. Il silenzio e la preghiera personale o comunitaria sono sentiti come ricerca di interiorizzazione della riflessione che vanno facendo sul tema, che li conduce a trovare il modo di applicare nella propria vita quanto stanno studiando. Lo studio porta dunque alla condivisione con altri, e, attraverso la preghiera-confronto con Dio, all'applicazione nella vita.

— *Gli animatori* di un convegno così grande hanno la massima importanza. Come in ogni cosa organizzata è decisiva la coesio-

ne tra componenti e dirigenti, con la chiara indicazione dei ruoli di ciascuno.

I giovani animatori, provenienti dalle varie regioni rappresentate all'incontro, dovranno trovarsi insieme per amalgamarsi e per poter possedere bene il contenuto e la metodologia di lavoro. Non basta che siano «informati» sulle cose da fare; devono essere «formati» insieme per fare bene quello che è richiesto: questo presuppone una preparazione tanto materiale e di studio, quanto spirituale. Animatori giovani e coordinatori adulti troveranno in questo periodo di formazione il modo di entrare in piena sintonia per poter dirigere a tutti i livelli sia le persone che converranno sia i contenuti, come anche per concordare la gestione organizzativa.

Il compito di questo gruppo compatto di animatori e coordinatori non dovrebbe terminare con la chiusura del convegno, ma dovrebbe costituire un nucleo centrale, capace di formare una consulta regionale o continentale per il Movimento Giovanile Salesiano.

— *Gioia, impegno serio e responsabilità* potrebbero essere le parole che riassumono il clima che si crea con i giovani dell'incontro. La gioia si esprime nel trovarsi insieme tra amici con gli stessi ideali e la stessa attesa, con sogni simili, e anche nella festa esuberante della massa, guidata da espressioni musicali, artistiche e folcloristiche in cui si esprimono le diverse culture nel modo proprio giovanile. La dedizione al proprio compito e la disponibilità per impegni ragionevoli fa sì che in tutti cresca un grande senso di responsabilità comune.

#### 4. Il dopo

Un incontro di questo genere non può rimanere nell'«occasionale». Invece è allo stesso tempo culmine di un cammino fatto insieme nei gruppi locali e punto di partenza per un movimento più grande. Funziona come momento capace di alimentare il fuoco già esistente nei gruppi e movimenti locali o ispettoriali, e come fermento animatore di futuro.

— *A livello organizzativo* è importante una verifica in profondità su tutti gli aspetti dell'incontro, aprendo prospettive di un prossimo incontro.

— *A livello ispettoriale o locale* i giovani che hanno rappresentato i gruppi locali cercheranno di continuare la riflessione e di portarla a realizzazione concreta nel proprio ambiente. È importante che il «gruppo» che ha rappresentato l'Ispettorato nel convegno si riconosca e sia riconosciuto in Ispettorato come promotore, insieme con altri, del Movimento Giovanile Salesiano. Si cerchino modi per impegnarlo nella diffusione della spiritualità giovanile e del movimento giovanile salesiano. Per esempio un gruppo rappresentativo di due Ispettorati (FMA + SDB) di un paese europeo al Confronto '92 si propone di animare una giornata mariana per tutta la Famiglia Salesiana nel 1993, per dare testimonianza di fede e impegnarsi nel consolidamento del grande movimento salesiano.

— *Ritornando nei gruppi*, ci si dedichi a comunicare la ricchezza dell'incontro avvenuto e si curi la sensibilizzazione dei membri con un'attenzione particolare a chi può sviluppare maggior capacità di animazione e responsabilità. Il segreto del buon funzionamento del M.G.S. in Ispettorato e a livello locale rimane la formazione seria e continuata di animatori attuali e futuri.

## **Conclusioni**

I giovani impegnati nel Movimento Giovanile Salesiano si chiamano «salesiani» e sono coscienti di far parte del grande movimento iniziato da Don Bosco. Forse la chiave di lettura si chiama «animazione», incoraggiando sempre più giovani a far parte della missione che Dio ha affidato a Don Bosco e a Maria Domenica Mazzarello. Nel Confronto '92 abbiamo potuto constatare un grande entusiasmo per questi due Santi.

Incontri grandi a livello ispettoriale, interispettoriale e internazionale sono un momento di intensa esperienza di famiglia e di par-

tecipazione a un carisma nella Chiesa. Sono occasione di rinnovamento spirituale e di collegamento indispensabile per far crescere il Movimento Giovanile Salesiano, nel quale i giovani vogliono riconoscersi.

Nelle varie regioni della Congregazione queste convocazioni fanno sorgere una consapevolezza vocazionale, laicale e religiosa, nel cuore di tante persone che sono alla ricerca di una propria identificazione con la realtà salesiana.

1. Ripetendo un discorso da completare sempre

A partire da due esperienze di Famiglia Salesiana vissute tra giugno e luglio, sono indotto a riprendere un discorso che merita un compimento, adeguandolo alle premesse.

1.1. I fatti sono i seguenti

1° Inanzitutto, l'incontro dei responsabili centrali rappresentati da tutti i gruppi (alcuni sono risultati assenti) della Famiglia Salesiana, attorno alla "carta della comunione", un tentativo di darsi come Famiglia di Don Bosco alcuni punti di riferimento condivisi da tutti e da porre alla base di rapporti interpersonali e istituzionali; orientamenti, intenzioni, sensibilità spirituali ed educative capaci di sostenere, tra i diversi e differenti gruppi, interventi operativi pastorali comuni (cf. ACG n. 341, pag. 42, in cui si riferisce l'intervista del Discorso).

Un lavoro iniziato già da molti anni e ripreso a giugno scorso, perché sembravano maturi i tempi per una "comunità riconoscente e organizzata" all'interno della Famiglia.

In definitiva, la ricerca di un "insieme" che ritrova negli elementi della spiritualità la sua base sicura e partecipata da tutti coloro che guardano a Don Bosco come padre e maestro.

2° In secondo luogo, il Corso di Formazione Permanente per delegati regionali per la Famiglia Salesiana, svoltosi alla Pisana durante tutto il mese di luglio del 1992.

## 2.2 L'ORGANIZZAZIONE ISPETTORIALE DELLA FAMIGLIA SALESIANA DI DON BOSCO

Don Antonio MARTINELLI

*Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale*

### 1. Riprendendo un discorso da completare sempre

A partire da due esperienze di Famiglia Salesiana vissute tra giugno e luglio, sono indotto a riprendere un discorso che merita un compimento, adeguandolo alle premesse.

#### 1.1. I fatti sono i seguenti.

1° Innanzitutto, l'*incontro dei responsabili centrali rappresentanti di tutti i gruppi* (alcuni sono risultati assenti) della Famiglia Salesiana, attorno alla "*carta della comunione*": un tentativo di darsi come Famiglia di Don Bosco alcuni punti di riferimento condivisi da tutti e da porre alla base di rapporti interpersonali e/o istituzionali; orientamenti, intuizioni, sensibilità spirituali ed educative capaci di sostenere, tra i diversi e differenti gruppi, interventi operativi pastorali comuni (cf. ACG n. 341, pag. 42, in cui si riferisce l'iniziativa del Dicastero).

Un lavoro iniziato già da molti anni e ripreso a giugno scorso, perché sembravano maturi i tempi per una "comunione riconosciuta e organizzata" all'interno della Famiglia.

In definitiva, la ricerca di un "insieme" che ritrova negli elementi della spiritualità la sua base sicura e partecipata da tutti coloro che guardano a Don Bosco come padre e maestro.

2° In secondo luogo, il *Corso di Formazione Permanente per delegati ispettoriali per la Famiglia Salesiana*, svoltosi alla Pisana durante tutto il mese di luglio del 1992.

La partecipazione è stata molto larga: la maggioranza delle Ispettorie salesiane del mondo era rappresentata. Confratelli vivamente interessati al tema dell'“insieme della Famiglia” hanno dato vita ad un mese di attività interessanti, ricche e cariche di speranza per il futuro.

La prospettiva fondamentale di tutti i lavori è stata la ricerca del “come” e “attraverso quali strumenti” realizzare, all'interno dell'Ispettoria, la Famiglia Salesiana.

Il corso si è concluso con l'indicazione di spunti e di suggerimenti pratici che dovranno essere utilizzati per un “*manuale dell'incaricato ispettoriale per la Famiglia Salesiana*”. Il dicastero si è impegnato a prepararlo quanto prima.

Dal primo e dal secondo incontro ho ricavato, da parte di tutti i gruppi, un sincero desiderio di unità e di condivisione, rilevando che una serie di inadempienze pratiche hanno ridotto in più di un caso i risultati della comunione.

Superare le difficoltà di ieri è assicurare uno sviluppo e una consistenza alla Famiglia ai livelli ispettoriale e locale. E questo è un impegno che desideriamo vivamente portare a termine.

### 1.2. *Le premesse sono molte e interessanti.*

Le indico senza riportarle materialmente, invitando però gli Ispettori e i Direttori a rileggere con attenzione le pagine dedicate alla Famiglia Salesiana nei rispettivi “manuali” e quelle poste in allegato al Capitolo Generale 21.

1° Confrontare *l'Ispettore Salesiano, un ministero per l'animazione e il governo della comunità ispettoriale*, parte terza, capitolo 9, “Animazione e governo dell'Ispettoria, comunità aperta e in comunione”, § 2 La comunione con la Famiglia Salesiana.

2° Confrontare anche *Il Direttore Salesiano, un ministero per l'animazione e il governo della comunità locale*, capitolo 5, “Animazione e governo di una comunità pastorale di apostoli salesiani”, § 3 La corresponsabilità e coordinamento pastorale di una comunità “situata” e aperta.

3° Confrontare infine dal Capitolo Generale 21 gli allegati seguenti:

— Allegato 12: *Risposta del CG21 al messaggio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

— Allegato 13: *Risposta del CG21 al messaggio dei Cooperatori Salesiani.*

— Allegato 14: *Risposta del CG21 al messaggio delle Volontarie di Don Bosco.*

— Allegato 15: *Risposta del CG21 al messaggio degli Exallievi Salesiani.*

## 2. Realizzazione di un futuro progettato

### 2.1. I primi responsabili: Ispettore e delegati.

Rendere operative le premesse richiamate nel paragrafo precedente ha richiesto fino ad oggi l'impegno diretto almeno dell'Ispettore e dei suoi delegati per i Cooperatori e per gli Exallievi.

### 2.2. Il servizio dell'Ispettore alla Famiglia Salesiana.

Senza dubbio l'Ispettore rimane l'*animatore primo e più efficace della Famiglia*: è il salesiano a cui viene richiesto di più in questo ambito, per il ruolo e la funzione tipica di educatore e pastore nelle iniziative d'"insieme". Quando viene meno il suo impulso, è molto difficile creare il clima di comunione e di condivisione, spirituale e apostolica.

A lui è affidata non solo la responsabilità collegata con l'articolo 5 delle Costituzioni e che investe tutti i Salesiani fedeli al carisma di Don Bosco, ma anche ciò che deriva dal suo mandato: "*A capo di ciascuna Ispettorìa viene posto un Ispettore. Egli svolge il suo servizio in unione col Rettor Maggiore, con carità e senso pastorale, in vista della formazione di una comunità fraterna ispettoriale*" (Cost. 161): dentro la comunità fraterna apostolica dei salesiani la preoccupazione per l'"intera" vocazione salesiana.

1° La cura dell'Ispettore si concretizza in particolare, secondo i nostri Regolamenti, nel “*sensibilizzare le comunità perché assolvano il loro compito nella Famiglia Salesiana*” (Reg. 36). Aiutare, cioè, confratelli e comunità ad un cambio di mentalità e, perciò, di modalità di lavoro: pensare, organizzare, operare a livello di Famiglia, per rispondere in maniera adeguata alla complessità della situazione giovanile oggi, e alle esigenze tipiche del carisma salesiano lasciatici da Don Bosco.

La compresenza geografica, in territori ben definiti ecclesiasticamente e civilmente, di “varie forze apostoliche” (cf. Cost. 1), tutte nate o ispirate da Don Bosco, non può non diventare corresponsabilità spirituale ed apostolica.

2° Non mancano le occasioni all'Ispettore per “*parlare dell'insieme*”, per “*porre segni d'insieme*”, per “*organizzare interventi*” che costruiscono e manifestano l’“insieme”, per esprimere la paternità nello stile di Don Bosco, che raccoglieva attorno a sé tutti coloro che erano interessati alla medesima missione giovanile e popolare.

Nell'intervento del n. 336 degli Atti del Consiglio Generale avevo indicato una serie di possibilità da realizzare per vivere l’“insieme” (cf. ib. pp. 53 e seguenti). Qui intendo richiamare due circostanze in cui poter “sensibilizzare le comunità”.

3° In primo luogo, la *visita ispettoriale alle comunità* diventi il momento privilegiato per costruire e manifestare la Famiglia Salesiana locale. Durante la sua permanenza, l'Ispettore preveda “quasi una giornata della Famiglia Salesiana locale”, debitamente preparata dalla comunità. Potrebbe diventare un “segno” e un “punto di partenza” del cambio di mentalità.

4° Inoltre, l'Ispettore inviti le comunità a fare oggetto di riflessione, approfondimento e decisioni pratiche il tema e la realtà carismatica della Famiglia Salesiana durante la *giornata comunitaria*, settimanale o quindicinale, voluta dal CG23 e richiamata più volte negli Atti del Consiglio Generale.

5° Un ultimo aspetto vorrei affidare all'Ispettore da queste pagi-

ne degli Atti: l'istituzione di alcuni gruppi che sono parte viva della Famiglia Salesiana e per la cui esistenza è indispensabile un intervento esplicito e diretto della comunità salesiana che se ne fa carico.

Alcune Ispettorie, per esempio, non hanno "presenza" di Volontarie di Don Bosco. Però, il contesto culturale secolarizzato avrebbe bisogno del lievito della "consacrazione secolare". Se la comunità non fa il primo passo, e l'Ispettore non indica ai confratelli anche questa vocazione salesiana da far crescere nel lavoro apostolico che svolgono nei gruppi giovanili e nelle parrocchie, il ricambio generazionale delle Volontarie vivrà le stesse difficoltà delle vocazioni religiose salesiane, SDB ed FMA.

Molte Ispettorie, ancora, non hanno creato il clima necessario per far nascere l'Associazione di Maria Ausiliatrice. Se alcuni confratelli, sostenuti e stimolati dall'autorità ispettoriale, prenderanno l'iniziativa dell'animazione di questo gruppo, tutti coloro che appartengono alla Famiglia Salesiana riceveranno i benefici di una rinnovata devozione a Maria.

### 2.3. *Il servizio dei delegati ispettoriali.*

La determinazione dell'articolo 137 delle Costituzioni che presenta la figura e il ruolo del Consigliere generale per la Famiglia Salesiana presiede anche all'organizzazione del lavoro nelle Ispettorie, che hanno previsto delegati o assistenti per cooperatori, exallievi e volontarie di Don Bosco.

Accanto all'Ispettore sono essenziali la presenza e il servizio dei *delegati ispettoriali per cooperatori ed exallievi*: la loro scelta è condizione di riuscita nel lavoro con la Famiglia Salesiana.

Alcune Ispettorie hanno optato per un solo confratello con il doppio incarico. Questa soluzione è spesso dettata dalla scarsità di personale. Andrebbe, però, salvaguardata, da possibili confusioni, l'identità dei due gruppi, per non richiedere impegni ed attuazioni che non competono uniformemente alle due associazioni. Va considerata la diversità di destinatari, di interventi formativi ed organizzativi, di orientamenti operativi, di testimonianza ecclesiale e di presenza educativa e civile, anche nel momento della convergenza pa-

storale. Dimenticare le diversità significa non rendere un servizio adeguato ai bisogni nella prospettiva del compimento del carisma salesiano di Don Bosco.

1° I delegati ispettoriali, gli assistenti delle Volontarie e qualunque altro animatore (utilizzando un termine ampiamente comprensivo di diverse situazioni) di un gruppo devono riferirsi a tre indicazioni, per un ordinato sviluppo della Famiglia nell'Ispettorìa:

- alla *carta istitutiva del gruppo* per conoscerne l'identità e la finalità. Sarebbe utile che i delegati, assistenti e animatori ispettoriali di un gruppo conoscessero anche statuti e regolamenti degli altri gruppi, per una visione globale della vita della Famiglia, e per un reale coordinamento delle forze;
- agli *articoli, contenuti nei testi fondamentali del gruppo, che si riferiscono alla Famiglia Salesiana*. Spesso lì vengono segnalati caratteristiche dello spirito salesiano, particolarità dei e nei rapporti con la Congregazione salesiana, ambiti e modalità di lavoro educativo e pastorale, ecc.;
- al *documento di riconoscimento di appartenenza* alla Famiglia Salesiana. La lettera del Rettor Maggiore richiama gli elementi dello spirito salesiano presenti nel gruppo, le originalità di rilettura spirituale del carisma di Don Bosco e il "dare e ricevere" che dovrà caratterizzare i rapporti interni ed esterni alla stessa Famiglia.

2° Delegati, assistenti e animatori considerino attentamente i pochi articoli regolamentari (Reg. 36-40) sul servizio alla Famiglia Salesiana. Emergono richieste che definiscono in maniera originale le differenti presenze animatrici. È presentato quel minimo che permetterà di compiere ulteriori passi di crescita nella comunione e nella solidarietà con tutti gli altri.

Si noti, nel frattempo, come i Regolamenti Generali abbiano voluto recepire le richieste che erano state presentate al CG21: si è istituzionalizzata così un'esigenza reale espressa dalla Famiglia Salesiana.

Si noti, inoltre, l'insistenza di coinvolgere sempre i responsabili dei gruppi nelle scelte e nelle proposte, come segno di riconosciuta autonomia.

Si noti, infine, che il discorso operativo con la Famiglia Salesiana è riportato continuamente alla "comunità". Delegati, assistenti e animatori ispettoriali operino per dare coscienza alla comunità del suo essere "nucleo animatore" di altre forze apostoliche.

3° Un denominatore comune a delegati, assistenti e animatori è la formazione dei laici.

È bene rileggere l'articolo 47 delle Costituzioni e applicarlo ai contesti in cui si vive e si opera: *«Realizziamo nelle nostre opere la comunità educativa e pastorale. Essa coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori ed educatori, fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio.*

*In questa comunità i laici, associati al nostro lavoro, portano il contributo originale della loro esperienza e del loro modello di vita.*

*Accogliamo e suscitiamo la loro collaborazione e offriamo la possibilità di conoscere e approfondire lo spirito salesiano e la pratica del Sistema Preventivo.*

*Favoriamo la crescita spirituale di ognuno e proponiamo, a chi vi sia chiamato, di condividere più strettamente la nostra missione nella Famiglia Salesiana».*

È espresso qui l'ampio campo di animazione che si apre a tutti i delegati ispettoriali!

2.4. Una rapida ricerca attraverso le Ispettorie metterebbe in evidenza quanto si è già realizzato e quanto resta da compiere per una Famiglia Salesiana operosa e significativa nel territorio e nella Chiesa. È determinante l'opera dei delegati, assistenti o animatori ispettoriali.

Sembra necessario dar vita ad una funzione di raccordo, coordinamento e animazione dell'"insieme della Famiglia Salesiana".

Porto, perciò, l'attenzione su questo ruolo.

### 3. Il delegato ispettoriale per la Famiglia Salesiana

C'è una figura e c'è un ruolo che è necessario definire con maggiori contorni: il *delegato ispettoriale per la Famiglia Salesiana*.

Prima di elencare una serie di possibili attività ed interventi a lui demandati va affermato che non si tratta di una novità che stiamo introducendo con la presente riflessione. È chiaro il riferimento dell'articolo 147 dei Regolamenti Generali: «L'Ispettore, MEDIANTE opportuni contatti con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana e TRAMITE IL SUO DELEGATO cercherà di favorire il senso di appartenenza e l'approfondimento della comune vocazione».

Il maiuscolo riportato non è del testo costituzionale. Serve qui per mettere in evidenza "dove e come" si colloca la sua azione.

Due riflessioni conseguono immediatamente.

#### 3.1. È delegato dell'Ispettore

L'articolo 147 dei Regolamenti Generali lo ribadisce chiaramente con le due espressioni: "suo delegato" e "tramite il suo delegato". Questa precisazione definisce il suo rapporto con l'Ispettore.

L'animazione e il governo dell'Ispettorìa, in tutti i suoi aspetti e settori, restano sempre affidati all'Ispettore e al suo Consiglio, a norma delle Costituzioni articolo 161. Si riconosce e si richiama, cioè, l'autorità e l'impegno degli organi di governo ispettoriale nei confronti della Famiglia Salesiana. L'intervento sui gruppi va programmato nel Consiglio ispettoriale.

D'altra parte bisogna riconoscere che la Famiglia Salesiana è "soggetto", non destinataria solamente, di educazione e di evangelizzazione nello stile e nello spirito di Don Bosco. È una risorsa apostolica di particolare significato per la Congregazione.

Il delegato ispettoriale dell'insieme compie un'opera di illuminazione a favore del Consiglio ispettoriale, presentando le possibilità carismatiche dei gruppi differenti e il loro coinvolgimento missionario, per una risposta salesiana differenziata ai problemi dei giovani e del ceto popolare in un determinato territorio.

Attento ed esperto della partecipazione e della corresponsabilità dei laici in un progetto educativo e pastorale, il delegato per la Famiglia Salesiana presenterà all'Ispettore e al Consiglio le linee fondamentali per un efficace inserimento dei laici nelle comunità educative dei nostri ambienti.

### 3.2. *È delegato ispettoriale tra altri delegati ispettoriali di settori distinti.*

È richiamato qui un aspetto molto importante dell'animazione globale di una Ispettorìa. Il servizio del delegato ispettoriale per la Famiglia Salesiana si inserisce in una struttura operativa più vasta e già organizzata, in armonia con le Costituzioni. Non si può quindi prescindere dalla vita e dalla storia di ogni Ispettorìa.

*In alcuni casi* si tratta di strutture organizzate con delegati ispettoriali e gruppi di esperti o collaboratori; *in altre circostanze* ci troviamo di fronte a funzioni affidate a confratelli ufficialmente incaricati per determinati servizi; infine, *in particolari situazioni*, soprattutto dove scarseggia il personale salesiano, solo alcuni ambiti operativi sono provvisti di responsabili di attività specifiche settoriali.

Sono questi i contesti concreti in cui deve operare anche il delegato per la Famiglia, considerando sia l'organizzazione salesiana SDB dell'Ispettorìa, sia il quadro globale dei differenti gruppi che costituiscono in una Ispettorìa la Famiglia di Don Bosco.

Consequentemente, darà un suo particolare "contributo" al coordinamento dei settori pastorali dell'organizzazione degli SDB e avrà il "compito primario" del coordinamento dei gruppi della Famiglia Salesiana.

3.3. L'intesa tra i molti delegati in una Ispettorìa è un'esigenza fondamentale della pastorale e della crescita delle persone. La convergenza nascerà ponendosi dinnanzi i problemi e gli interrogativi, le sfide, cioè, che nascono dal mondo giovanile in continua evoluzione e alla ricerca del senso del vivere e dell'agire.

*Cercare l'insieme è restare fedeli a don Bosco.*

### 3.4. È delegato con compiti propri.

Non esprimo in maniera dettagliata i vari compiti, ma colgo alcune prospettive che indicano il lavoro possibile del delegato ispettoriale per la Famiglia Salesiana.

I compiti di coordinamento, non solo operativo ma anche dottrinale, spirituale e apostolico, a livello ispettoriale, interessano il suo servizio.

#### 1° Dal punto di vista dottrinale curerà:

- giornate di riflessione, studio e approfondimento della natura carismatica della Famiglia Salesiana, nel suo “insieme” e nei singoli gruppi;
- incontri aperti a tutti e seminari specializzati sulla spiritualità salesiana, per scoprire continuamente l’originalità della proposta che nasce dall’esperienza religiosa di Don Bosco;
- la mentalizzazione, soprattutto dei responsabili dei vari gruppi, dell’importanza di assumere, ordinariamente, la categoria della “Famiglia di Don Bosco” prima di qualunque decisione operativa.

2° Dal punto di vista spirituale l’impegno sarà particolarmente rivolto a:

- favorire esperienze d’insieme (momenti di fraternità, di preghiera, di festa, d’impegno apostolico) in cui si vive pienamente lo spirito di famiglia tipico di don Bosco;
- considerare la funzione del “sacerdozio ordinato” nella Famiglia Salesiana per la crescita evangelica delle singole persone (attraverso la rivalorizzazione dei sacramenti della Penitenza e dell’Eucarestia) e per la ricchezza di carità pastorale che tutti i gruppi sono chiamati a vivere;
- far preparare opportuni sussidi su singoli aspetti della spiritualità salesiana in collaborazione tra i diversi delegati, assistenti e animatori dei gruppi.

3° Dal punto di vista operativo il lavoro dovrà essere rivolto su tre versanti:

- quello della crescita armonica della Famiglia Salesiana ispettoriale. Aiuterà perciò i gruppi più deboli e fragili, oppure quelli assenti, perché abbiano un diritto di cittadinanza in Ispettorìa;
- l'altro dell'unità dei progetti con cui i differenti gruppi della Famiglia si presenteranno alla pastorale organica della Chiesa locale o a confronto con istituzioni civili;
- il terzo, infine, della formazione. Il delegato ispettoriale avrà una presenza di stimolo e di sostegno presso le strutture formative dei gruppi, esistenti sul territorio, affinché la dimensione di Famiglia Salesiana venga recepita da formatori e formandi.

#### 4. Conclusione

Il delegato ispettoriale è un salesiano capace di grandi e profonde relazioni con tutti i gruppi e rispettivi responsabili. Tesse continuamente rapporti perché tutti scorgano i vantaggi del procedere "insieme" per i compiti di educazione e di evangelizzazione.

La Famiglia di Don Bosco non è solo un'idea. La Famiglia Salesiana è la risposta salesiana alla sfida dell'educazione nuova e della nuova evangelizzazione oggi.

## 4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

---

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Nel mese di luglio, mentre ancora era in corso la sessione plenaria del Consiglio Generale, il Rettor Maggiore ha avuto due incontri con i partecipanti al Convegno sulla Famiglia Salesiana.

Il giorno 20, poi, è stato invitato a trattare un tema sui giovani al Capitolo Generale delle Suore Marianiste.

Il 25 ha partecipato all'apertura del Capitolo ispettoriale della Ispettoriatia Romana e, alcuni giorni dopo, ha riunito i confratelli (sloveni e italiani) che si sarebbero recati in Albania per dar inizio alle prime presenze salesiane.

Sempre in luglio, nei giorni 23 e 30, ha partecipato a un Congresso di responsabili salesiani della scuola in Italia.

Terminata la sessione plenaria del Consiglio, il 9 e 10 agosto il Rettor Maggiore ha inaugurato, al Colle Don Bosco, il Confronto-92 con 1.300 giovani rappresentanti di tutta l'Europa.

A metà mese gli è stata notificata dalla Santa Sede la sua partecipazione alla 5ª Assemblea dell'Episcopato latino-americano, consegnandogli il documento di lavoro per la preparazione.

Il 30 agosto è intervenuto al Capitolo ispettoriale dell'Ispettoriatia Lombardo-Emiliana.

Il viaggio seguente lo ha portato a Sevilla, nella Spagna, dal 1° al 6 settembre, invitato dall'Ispettore e confratelli per visitare la «Expo-92».

L'8 settembre ha ricevuto, al Sacro Cuore di Roma, le prime professioni dei novizi di Lanuvio; il 9 e il 20 dello stesso mese ha celebrato la festa di Don Bosco rispettivamente a Pescasseroli (L'Aquila) e a Buscate (Milano); dal 26 al 30 settembre, infine, ha visitato i confratelli nella Slovenia.

### 4.2 Cronaca del Consiglio Generale

Il 2 giugno '92 ha avuto inizio la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale. Il Rettor Maggiore, introducendo i lavori, dopo aver ringraziato i Consiglieri per la fatica sostenuta durante i mesi precedenti attraverso viaggi e visite per l'animazione delle comunità e dei confratelli, sottolineava l'impegno che attendeva il Consiglio, alla luce anche sia dei recenti avvenimenti salesiani sia di alcuni eventi ecclesiali significativi.

L'ordine del giorno della sessione (con 32 riunioni plenarie, oltre ai la-

vori in gruppi e commissioni) è stato assai nutrito: come sempre, sono state numerose le pratiche di governo 'ordinario' (nomine di consiglieri ispettoriali, direttori, maestri dei novizi; aperture ed erezioni canoniche; pratiche riguardanti confratelli; pratiche economiche-amministrative); queste sono state accompagnate dalla trattazione di temi più generali, riguardanti l'animazione e il governo della Società.

Si presenta qui – sommariamente – un elenco di alcuni degli argomenti maggiori.

1. *Nomine di Ispettori.* Solo tre, in questa sessione, sono stati i nuovi Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio: gli Ispettori di Pila e di Wrocław, in Polonia, e l'Ispettore di Lima, Perú. Mediante la solita procedura, si sono accuratamente esaminate le consultazioni ispettoriali e si è operato il discernimento, che ha portato alla scelta dei nuovi Superiori (cf. n. 5.4 del presente numero degli ACG).

2. *Visite straordinarie.* Un grande impegno è stato dedicato all'esame delle relazioni delle visite straordinarie alle Ispettorie, presentate dai rispettivi Visitatori (Vicario del RM, Economo generale, Consiglieri regionali). Queste le Ispettorie, o Visitatorie, visitate (in ordine alfabetico): Africa Est, Brasile-Porto Alegre, Colombia-Medellín, Croazia, Francia-Parigi, India-Dimapur, Italia-

Adriatica, Italia-Lombardo-Emiliana, Italia-Veneta Ovest, Korea, Messico-Guadalajara, Polonia-Pila, Spagna-Barcelona, Spagna-Valencia. Sono state pure presentate le relazioni della visite alle Delegazioni ispettoriali di Indonesia-Timor e di Papua Nuova Guinea.

3. *Capitoli ispettoriali.* Già varie Ispettorie hanno realizzato – nella prima metà del 1992 – i loro Capitoli ispettoriali. Il Consiglio generale ne ha esaminato i documenti, approvando le deliberazioni capitolari, a norma dell'art. 170 delle Costituzioni. Ecco l'elenco dei Capitoli ispettoriali approvati (in ordine alfabetico): Austria, Belgio Nord, Bolivia, Canada Est, Germania-Köln, Gran Bretagna, Hong Kong, Spagna-Barcelona, Spagna-Bilbao, Spagna-León, Spagna-Madrid, Spagna-Sevilla, Spagna-Valencia, Vietnam.

4. *Rendiconto economico-amministrativo.* A norma dei Regolamenti Generali, il Consiglio ha esaminato ed approvato il rendiconto amministrativo annuale della Direzione Generale (consuntivo 1991 e preventivo 1992), presentato dall'Economista Generale.

5. *Nuove circoscrizioni giuridiche.* Nell'ambito del governo e dell'animazione della Società, il Consiglio generale ha preso due importanti decisioni:

5.1 «*Circoscrizione Speciale Piemonte*». Proseguendo la riflessione già avviata nelle precedenti sessioni sulla riorganizzazione delle presenze salesiane nel Piemonte, dopo aver accuratamente esaminato i risultati della consultazione promossa tra i confratelli, e tenendo conto dei pareri dei Consigli ispettoriali, il Consiglio generale è giunto alla determinazione di dar avvio alle fasi attuative per costituire una «circoscrizione speciale» (cf. Cost. 156) nel Piemonte salesiano. Ha delineato le linee principali della fisionomia di tale circoscrizione (forma di governo, rappresentanza al Capitolo Generale, speciale cura dei luoghi storici salesiani) ed ha fissato una data per l'inizio (possibilmente il 1° settembre 1993, non oltre il 1° settembre 1994). Ha demandato poi ai tre Consigli ispettoriali di definire alcuni aspetti concreti, che – dopo l'approvazione del Consiglio generale – entreranno nel decreto di erezione canonica.

5.2 «*Circoscrizione Speciale del Madagascar*». Nell'ambito del coordinamento dell'Africa salesiana, il Consiglio generale – che già da alcuni anni aveva approvato la nomina di un 'Delegato del Rettor Maggiore' per il Madagascar – ha deciso di costituire le presenze salesiane del Madagascar in «circoscrizione speciale», a norma di Cost. 156. Al n. 5.3 dei presenti ACG si può vedere il decreto di erezione canonica.

6. *Agenzia salesiana di informazione*. Già nella precedente sessione plenaria il Consiglio generale aveva approvato un quadro complessivo di riferimento sulla '*politica informativa della Congregazione*' ed aveva avviato uno studio concreto in vista della realizzazione di una '*Agenzia di Notizie*' di tipo professionale (cf. ACG 340, n. 4.2, pag. 54). Ora, esaminati accuratamente i risultati dello studio fatto (con la consulenza di un'agenzia professionale), il Consiglio generale ha approvato il progetto per una '*Agenzia salesiana di informazione*', determinandone le modalità di funzionamento (in rapporto col Dicastero della Comunicazione Sociale e col Consiglio generale), l'organigramma ed anche il preventivo di spesa.

7. *Altri temi di animazione e governo* considerati durante la sessione sono stati i seguenti:

7.1 *Carta della comunione della Famiglia Salesiana*: il Consiglio ge-

nerale ha dato il proprio contributo ad una bozza di «carta di comunione» proposta dal Dicastero per la Famiglia Salesiana, nella quale si vogliono raccogliere alcuni elementi comuni ai diversi gruppi della Famiglia Salesiana, per una sempre più viva collaborazione nello spirito e nella missione. La bozza è stata poi esaminata in un incontro di responsabili dei vari gruppi e sarà ripresa in seguito.

7.2 *Appartenenza alla Famiglia Salesiana delle Suore Catechiste di Maria Immacolata Ausiliatrice*: il Consiglio generale ha studiato, secondo i criteri stabiliti, e ha dato il proprio parere favorevole per il riconoscimento ufficiale dell'appartenenza alla Famiglia Salesiana di questo Istituto, fondato a Krishnagar dal vescovo salesiano Mons. Louis Laravoire Morrow (cf. al n. 5.1 la lettera del Rettor Maggiore).

7.3 *Statuto della Procura Missioni Don Bosco a Torino*: il Consiglio Generale ha esaminato la bozza dello Statuto proposto, con la collaborazione del Consigliere per le Missioni e del Consigliere regionale, a norma di Reg. 24, e ha dato indicazioni per una adeguata realizzazione di questa Procura, che ha particolare rilievo per il suo legame con il 'Progetto Valdocco' e quindi con la Congregazione.

7.4 *L'Istituto Storico Salesiano*: nel primo decennio di vita dell'Isti-

tuto Storico Salesiano, voluto dal CG21 e messo in atto dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel 1981, il Consiglio generale ha dedicato una riflessione per aggiornarsi sul lavoro svolto e soprattutto per studiare corresponsabilmente i modi per la continuazione efficiente dell'Istituto.

La sessione plenaria è stata anche caratterizzata da momenti di fraternità e di preghiera. Un particolare rilievo ha avuto la settimana dedicata agli Esercizi Spirituali, che si sono svolti a Frascati, nella "Villa Tuscolana", ospitati con molta cordialità dall'Ispettorato Romano. Animatore e guida degli Esercizi è stato il P. Antonio Sicari, Superiore della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi, che ha svolto interessanti temi di vita spirituale.

La sessione è terminata il 30 luglio, dopo aver celebrato insieme - il 26 luglio - il compleanno del Rettor Maggiore.

**5.1 Riconoscimento dell'appartenenza dell'Istituto delle Suore Catechiste di Maria Immacolata Ausiliatrice alla Famiglia Salesiana.**

*Riportiamo la lettera del Rettor Maggiore alla Madre Generale delle Suore di Maria Immacolata Ausiliatrice di Krishnagar, con la quale comunica il riconoscimento ufficiale dell'appartenenza dell'Istituto alla Famiglia Salesiana.*

Prot. N.92/1470

Rev.da Madre Pieta Manavalan, SMI  
Sisters of Mary Immaculate  
Krishnagar 741101A, India

Rev.da Madre,

Le comunico con gioia e soddisfazione che nel plenum del Consiglio generale dei Salesiani di Don Bosco, il giorno 10 giugno 1992, è stata considerata la domanda per il riconoscimento ufficiale di appartenenza del vostro Istituto alla Famiglia Salesiana di Don Bosco. La nostra risposta è positiva.

La richiesta presentata per la prima volta il 24 luglio 1982, sulla base di una votazione unanime del Capitolo generale concluso nel giugno del 1981, non aveva avuto seguito

per la morte di don Giovanni Raineri, Consigliere generale per la Famiglia Salesiana.

In diverse lettere mandate dalla Madre Generale al Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, e al Consigliere per la Famiglia Salesiana, don Antonio Martinelli, durante l'anno 1991, venne ripresentata la stessa richiesta «conformemente alla decisione del Capitolo generale del 1987 e della riunione del nostro Consiglio del 14 dicembre 1990».

Ammiriamo la costanza nel perseguire, durante dieci anni, lo scopo del riconoscimento ufficiale di appartenenza alla Famiglia Salesiana.

Il Fondatore, Mons. Louis Laroivre Morrow, è stato un grande salesiano, uomo di cultura, conosciuto come catechista, ardente missionario, vescovo che ha partecipato al Concilio Ecumenico Vaticano II.

La direzione spirituale affidata all'inizio al «delegato del fondatore», il salesiano don Luigi Gobetti, e continuata da altri salesiani ricchi dello spirito di Don Bosco, ha assicurato all'Istituto un legame profondo con la Famiglia Salesiana.

Abbiamo ritrovato negli Atti dell'ultimo Capitolo generale (1 ottobre - 2 novembre 1987) e nelle Co-

stituzioni e Regolamenti (approvati definitivamente dalla Santa Sede il 29 giugno 1990 e promulgati l'8 dicembre dello stesso anno) molti elementi che si riportano all'impostazione, materiale e carismatica, delle Costituzioni dei SDB.

È evidente, leggendo le Costituzioni, la vostra condivisione dello spirito salesiano. Il capitolo secondo esprime tutto ciò in maniera esplicita. Riporto l'intestazione dei singoli articoli:

9. La nostra strada di vita (=il nostro spirito).
10. Il Cristo del Vangelo, fonte del nostro spirito.
11. La nostra unione con Dio.
12. Il senso vivo di Chiesa.
13. Spirito di famiglia.
14. Comportamento mariano.
15. Apostolato del sorriso.
16. Caratteristiche della nostra vita attiva (zelo, asceti, creatività...).
17. La «piccola via» di Santa Teresa.
18. Il Sistema Preventivo di Don Bosco (carità pastorale, presenza educativa...).

All'interno della Famiglia Salesiana vi collocate con uno specifico dono e un particolare apporto. La vostra originalità sta nel fatto che dal Fondatore avete ricevuto allo stesso tempo:

- la spiritualità della «piccola via» di Santa Teresa di Lisieux (quindi senso vivissimo della paternità di

Dio, semplicità e fiducia «da bambini», senso del Regno...),

- e lo spirito del «da mihi animas» e del Sistema Preventivo di Don Bosco (quindi zelo pastorale, intraprendenza, ottimismo, senso della Chiesa, asceti del lavoro, amorevolezza, spirito di famiglia...).

L'apprendimento nella vita e nella riflessione dell'incontro tra Don Bosco «salesiano» e Santa Teresina «carmelitana» potrà diventare un bene comune a tutta la Famiglia di Don Bosco. C'è qui un impegno concreto del vostro Istituto a beneficio di tutti. Precisare per quanto è possibile e in quale maniera il carisma salesiano viene arricchito quando riceve i valori della «piccola via» offrirà a tutti i gruppi della Famiglia un'ulteriore occasione per rendere grazie a Dio per il dono inestimabile che rappresenta nella Chiesa l'esperienza spirituale di Don Bosco.

Le affermazioni contenute nella prima e seconda dichiarazione del vostro Capitolo generale ultimo trovino compimento concreto: «In questo spirito di umiltà, promuoviamo contatti con gli altri membri della Famiglia Salesiana, in vista di una collaborazione con loro nell'apostolato e di un approfondimento della nostra comprensione del Sistema Preventivo».

Il riconoscimento esplicito del Rettor Maggiore come «il successore di Don Bosco, il Padre e il centro

di unità della Famiglia Salesiana» aiuterà l'Istituto intero a sentire il bisogno della comunione con tutti i gruppi che si rendono disponibili ad essere «segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani» e ad esprimere nelle diverse dimensioni del vostro vivere come «Suore catechiste di Maria Immacolata Ausiliatrice» la fecondità del Sistema Preventivo che è metodologia, pastorale e spiritualità.

Preghiamo perché il Signore, per l'intercessione di Maria Immacolata Ausiliatrice e di Don Bosco, vi faccia crescere in quantità e qualità.

Partecipiamo alla vostra gioia dell'avvenuto riconoscimento.

A Lei, reverenda Madre, al suo Consiglio e a tutte le Sorelle un cordiale saluto e l'assicurazione di un ricordo particolare nell'Eucaristia.

Roma, 10 giugno 1992.

D. Egidio Viganò  
Rettor Maggiore

## 5.2 Nuova circoscrizione giuridica nel MADAGASCAR.

*Viene riportato il decreto di erezione canonica di una nuova 'circoscrizione speciale' nel Madagascar, approvato dal Rettor Maggiore, col consenso del Consiglio generale, a norma di Cost. 156, nell'ambito del coordinamento del 'Progetto Africa'.*

Prof. n. 255/92

### IL RETTOR MAGGIORE

della Società Salesiana  
di San Giovanni Bosco

- considerata attentamente la situazione dell'Opera Salesiana nella Repubblica del Madagascar;
- tenuto conto del parere favorevole espresso nelle consultazioni fatte al suo Delegato personale, agli Ispettori interessati e agli stessi confratelli che lavorano nel Madagascar;
- visto l'art. 156 delle nostre Costituzioni,

avuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione ordinaria del 9 luglio 1992, a norma degli articoli 132 e 156 delle Costituzioni,

### D E C R E T A

1. Viene eretta la CIRCOSCRIZIONE «MARIA IMMACOLATA» A STATUTO SPECIALE, con sede in IVATO «San Giovanni Bosco» (Maison Don Bosco), Madagascar, costituita dalle seguenti case:

- ANKILILOAKA, «San Giovanni Bosco»
- BEMANEVIKY, «San Giovanni Bosco»
- BETAFO, «San Giovanni Bosco»
- IJELY, «San Giovanni Bosco»
- IVATO, «Nostra Signora di Clairvaux» (Centre Notre Dame)
- IVATO, «San Giovanni Bosco» (Maison Don Bosco)

- MAHAJANGA, «San Giovanni Bosco»
  - TULEAR, «Maria Ausiliatrice».
2. A questa Circostrizione «Maria Immacolata» a Statuto speciale appartengono i confratelli attualmente assegnati alle Case sopra indicate.
  3. Il Superiore della Circostrizione ha le facoltà «ad instar» di Superiore Maggiore. Egli sarà coadiuvato nel governo e animazione da un Consiglio composto dal Vicario, dall'Economo e da tre Consiglieri, proposti - dopo opportuna consultazione - e nominati dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio.
  4. A norma degli articoli 156 delle Costituzioni e 114 dei Regolamenti Generali, al Capitolo Generale parteciperà un Delegato, eletto dai confratelli riuniti nel Capitolo della Circostrizione.  
Il Capitolo della Circostrizione è composto dal Superiore, che presiede, dai membri del Consiglio della Circostrizione, dai Direttori e da un delegato di ciascuna comunità canonicamente eretta, come pure dai delegati dei confratelli, eletti in ragione di uno ogni venticinque, ai sensi di Reg. 165.
  5. L'ambito dei rapporti della Circostrizione con le Ispettorie di origine delle attuali presenze è definito in una Convenzione stipulata tra il

Superiore della nuova Circostrizione col suo Consiglio e gli Ispettori interessati, approvata dal Rettor Maggiore.

6. Il presente Decreto entrerà in vigore il 31 gennaio 1993.

Roma, 9 luglio 1992.

sac. Egidio VIGANÒ

Rettor Maggiore

sac. Francesco MARACCANI

Segretario Generale

### 5.3 Nomina del Postulatore Generale

*Il Rettor Maggiore ha nominato D. Pasquale Liberatore nuovo Postulatore Generale della nostra Congregazione. Egli presta il suo servizio anche all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Un grazie speciale è stato espresso dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio a don Luigi Fiora per il prezioso e competente servizio svolto per molti anni.*

*Ecco il Rescritto della nomina di don Liberatore.*

Prot. N. 92/2316

D. EGIDIO VIGANÒ

Rettor Maggiore

della Società Salesiana

a D. PASQUALE LIBERATORE  
professo della medesima Società.

Con la presente, io sottoscritto,  
sac. Egidio Viganò, Rettor Maggiore

della Società Salesiana di San Giovanni Bosco («Societas Sancti Francisci Salesii»), al fine di rendere gloria a Dio e servire la Chiesa mediante la manifestazione della santità, avuto il consenso del Consiglio Generale, *designo e costituisco Te, Rev.mo D. Pasquale Liberatore, Postulatore Generale della nostra Congregazione*, perché possa agire legittimamente in nome della Congregazione Salesiana davanti a tutte le curie diocesane e davanti alla Congregazione per le Cause dei Santi. Tuo compito sarà di promuovere e di seguire le Cause di canonizzazione introdotte o che si introdurranno in futuro di tutti i nostri confratelli, morti in concetto di santità, che per la loro vita esemplare possano essere considerati degni dell'onore degli altari, e siano di stimolo per la Famiglia Salesiana e per tutti i fedeli cristiani.

A questo scopo, oltre alle facoltà che il diritto comune e le nostre Costituzioni attribuiscono al Postulatore Generale, concedo a Te, Rev.mo D. Pasquale Liberatore, tutte le facoltà necessarie od opportune per il disbrigo dell'incarico che ti ho affidato, compresa quella di nominare uno o più Vice-Postulatori, che ti coadiuvino nella conduzione delle Cause.

Dato in Roma il 24 settembre 1992.

sac. Egidio VIGANÒ  
Rettore Maggiore

sac. Francesco MARACCANI  
Segretario generale

#### 5.4 Nuovi Ispettori Salesiani

*Si riportano alcuni dati sui tre nuovi Ispettori Salesiani, che sono stati nominati dal Rettore Maggiore, con il Consiglio Generale, durante la sessione plenaria estiva 1992.*

##### 1. P. KOŁYSZKO Władysław, Ispettore di PILA (Polonia).

D. Władysław KOŁYSZKO, nuovo Ispettore dell'Ispettorato «Sant'Aldalberto» di Pila, è nato a Kulpy presso Lida, provincia di Vilnius, il 10 aprile 1942. Attratto dalla vocazione salesiana, ha compiuto il noviziato a Czerwińsk, emettendo la sua prima professione il 2 agosto 1961. Dopo l'esperienza pratica del tirocinio e gli studi teologici, nello studentato salesiano di Łąd, egli veniva ordinato presbitero il 3 giugno 1969.

Dopo l'ordinazione sacerdotale don Kołyszko ha proseguito gli studi all'Università Cattolica di Lublin, dove ha conseguito la laurea in Teologia dogmatica.

Veniva quindi destinato allo studentato di Łąd, dove si impegnò con competenza nell'insegnamento della Teologia. Nel 1979 venne nominato direttore dello stesso studentato di Łąd e contemporaneamente Consigliere ispettoriale.

Nel 1986 era chiamato all'incarico di Vicario dell'Ispettore, che svolse fino alla nomina ad Ispettore. Dal 1988 era anche direttore della casa ispettoriale di Pila.

2. *P. Stanisław SEMIK, Ispettore di WROCLAW (Polonia).*

A succedere a Mons. Adam Śmi-gielski, eletto Vescovo della diocesi di Sosnowiec, è stato eletto il sac. Stanisław SEMIK, che ricopriva l'incarico di Vicario ispettoriale.

Nato a Sucha Beskidzka, provin-cia di Kraków, il 5 maggio 1944, Stanisław Semik ha compiuto il no-viziato nella casa salesiana di Ko-piec, ed ha emesso la prima profes-sione il 16 luglio 1961. Compiuti gli studi filosofici e fatta l'esperienza del tirocinio pratico, ha frequentato il corso teologico nello studentato di Kraków, dove venne ordinato prete il 14 giugno 1970.

In seguito completò i suoi studi ec-clesiastici, conseguendo la laurea in Teologia pastorale presso l'Università Cattolica di Lublin.

Conclusi gli studi, venne destina-to allo studentato di Kraków, dove per vari anni insegnò teologia pasto-rale, prestandosi anche per servizio ad altri Istituti.

Nel 1986 fu chiamato a far parte del Consiglio ispettoriale, e nel 1988 nominato Vicario dell'Ispettore. An-che dopo la nomina di Vicario con-tinuò a collaborare all'insegnamen-to nel teologato.

3. *P. Juan VERA, Ispettore di LIMA (Perù).*

Juan VERA, nuovo Ispettore del-

l'Ispettorìa «Santa Rosa» di Lima, è nato a Trujillo, nel Perù, il 24 giu-gno 1939.

Entrato nel collegio salesiano di Magdalena del Mar, ha compiuto in quello stesso luogo il noviziato ed ha professato come salesiano il 31 gennaio 1959.

Dopo gli studi filosofici e dopo l'e-sperienza del tirocinio, è stato invia-to all'Ateneo Salesiano in Roma, per compiere il corso teologico. Qui ha conseguito la licenza in Teo-logia ed ha ricevuto l'ordinazione presbiterale il 21 dicembre 1968.

Ritornato nel Perù, nel 1973 veni-va chiamato a svolgere l'importante incarico di Maestro dei novizi. Nel 1979 fu nominato direttore della casa «San Giovanni Bosco» di Piura, compito che svolse fino al 1985. Dal 1988 al 1990 fu direttore dell'aspi-rantato di Chosica; dal 1990 era di-rettore e parroco nella casa di Lima «Maria Ausiliatrice».

## 5.5 Nuovi Vescovi Salesiani.

1. *Mons. BUCCOLINI Alejandro, Vescovo di RIO GALLEGOS (Ar-gentina).*

In data 11 luglio 1992 è stata pub-blicata la notizia che il nostro con-fratello sac. *Alejandro BUCCOLINI*, Ispettore dell'Ispettorìa di Rosario, veniva nominato Vescovo della dio-

cesi di *Río Gallegos*, succedendo al Vescovo salesiano Mons. Miguel Angel Alemán, morto recentemente.

Nato il 18 gennaio 1930 a Ferré, nella provincia di Buenos Aires, in Argentina, Alejandro Buccolini conobbe i Salesiani frequentando il collegio salesiano di La Trinidad e, accogliendo la vocazione, fece il noviziato a Los Condores, dove emise la prima professione il 31 gennaio 1948.

Dopo le prime esperienze salesiane, seguì i corsi teologici nello studentato di Córdoba, dove venne ordinato presbitero il 24 novembre 1957.

Avendo conseguito il titolo di «maestro normal nacional» e la licenza in lettere classiche, svolse il suo ministero come insegnante educatore. Nel 1975 gli venne affidato l'incarico di Direttore dell'aspirantato di Funés e contemporaneamente entrò a far parte del Consiglio ispettoriale. Dopo soli tre anni, nel 1978 era chiamato al compito di guidare, come Ispettore, la comunità ispettoriale di Rosario.

Terminato il sessennio di Ispettore, continuò ad accompagnare l'anima ispettoriale e nel 1985 fu nominato Vicario. Nel 1985 ebbe anche l'incarico di Direttore della casa di postnoviziato a Funés.

Dal 1990 era nuovamente, per un secondo periodo, alla guida dell'Ispettorato.

## 2. Mons. Armando BORTOLASO, Vicario Apostolico di ALEPPO (Siria).

Il giorno 18 luglio 1992 l'Osservatore Romano dava notizia che il Santo Padre aveva eletto il sac. salesiano Armando BORTOLASO Vicario Apostolico di *Aleppo dei Latini*, creandolo insieme Vescovo titolare di Rafanea di Siria.

Nato il 17 agosto 1926 a Villaganzerla di Castagnero, in provincia di Vicenza, Italia, Armando Bortolaso entrò nel 1936 come aspirante nell'Istituto Salesiano di Castelnuovo Don Bosco, dove compì gli studi ginnasiali. Ammesso al noviziato di Villa Moglia di Chieri, al termine emise la prima professione salesiana il 16 agosto 1943.

Ancora giovane tirocinante, egli partiva per il Medio Oriente: la sua prima esperienza, nel 1948, fu a Istanbul, in Turchia; poi passò a Tantar, nella Terra Santa, dove compì il corso teologico, e venne ordinato presbitero a Gerusalemme il 5 luglio 1953.

Dopo l'ordinazione, don Armando è destinato dapprima alla casa di Betlemme (1953-56), poi allo studentato di Cremisano, come animatore spirituale. Dal 1959 al 1965 è direttore della comunità e della scuola professionale «Georges Salem» di Aleppo.

Dal 1965 al 1969 don Armando può completare la sua formazione

intellettuale presso l'Università Cattolica di Lovanio in Belgio, conseguendo la Licenza in Scienze Sociologiche

Rientrato in Ispettorìa, egli viene destinato a Nazareth, dove rimane un lungo periodo (1969-1986) come

animatore spirituale della comunità e dei giovani. Dal 1986 era nuovamente alla guida, come direttore, della comunità salesiana e dell'opera di Aleppo. Qui lo ha raggiunto la nomina a Vicario Apostolico.

Il Vicario Apostolico di Aleppo dal 1986, creandolo insieme Vescovo titolare di Balanea di Siria.

Nato il 17 agosto 1928 a Villaganuola di Castagneto, in provincia di Viterbo, Italia. Amante di teatro, entrò nel 1946 come aspirante nel Istituto Salesiano di Castelnuovo Don Bosco, dove compì gli studi ginnasiali. Ammesso al noviziato di Villa Moles di Offici, al termine emise la prima professione salesiana il 10 agosto 1948.

Ancora giovane noviziante, egli partiva per il Medio Oriente: la sua prima esperienza, nel 1948, fu a Istanbul, in Turchia; poi passò a Tunisi, nella Terra Santa, dove compì il corso teologico, e venne ordinato presbitero a Gerusalemme il 2 luglio 1953.

Dopo l'ordinazione, don Armando è destinato dapprima alla casa di Betlemme (1953-56), poi allo stesso ministero di Gerusalemme, come ministro capitulare. Dal 1959 al 1965 è direttore della comunità della scuola professionale «Georges Salemi» di Aleppo.

Dal 1965 al 1969 don Armando può completare la sua formazione

Dopo le prime esperienze salesiane, seguì i corsi teologici nello stesso istituto di Gerusalemme, dove venne ordinato presbitero il 24 novembre 1957.

Avendo conseguito il titolo di maestro normale nazionale e il diploma in lettere classiche, svolse il suo ministero come insegnante ed educatore. Nel 1975 gli venne affidato l'incarico di Direttore dell'istituto di Tunisi e contemporaneamente entrò a far parte del Consiglio Ispettoriale. Dopo soli tre anni, nel 1978 era chiamato al compito di guidare come Ispettore la comunità Ispettoriale di Rosario.

Terminato il sessennio di Ispettore, continuò ad accompagnare l'attività Ispettoriale e nel 1985 fu nominato Vicario. Nel 1985 ebbe anche l'incarico di Direttore della casa di postnoviziato a Tunisi.

Dal 1990 era nuovamente, per un secondo periodo, alla guida dell'Ispettorìa.

## 5.6 Confratelli defunti (1992 - 3° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cosc. 94).

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
<b>E APARICIO QUINTANILLA P. Arnoldo</b> <i>Fu per 46 anni Vescovo, di cui 37 nella Diocesi di San Vicente</i>	S. Domingo (El Salvador)	07-09-92	84 —
<b>P BAILO Carlo Filippo</b>	Forlì	07-05-92	81 IAD
<b>L BERNAERT Hector</b>	Heverlee	01-09-92	91 BEN
<b>P BERTOLINO Mario</b>	Montevideo	03-07-92	81 URU
<b>P BICEGO Vittorio</b>	Genova	13-07-92	68 ILT
<b>P BICKER Bernardo</b>	Recife	26-07-92	78 BRE
<b>P BONIFACIO Enrico</b>	Torino	17-09-92	80 ICE
<b>P CAGLIO Giovanni</b>	Santiago	27-07-92	77 CIL
<b>P CAMBIER Jules-Marie</b>	Woluwe-Saint-Lambert	15-08-92	76 BES
<b>P CARVALHO Assis Sebastião</b>	Rio de Janeiro	08-07-92	64 BMA
<b>L CASTELLI Carlo</b>	Arese	22-09-92	81 ILE
<b>P CASTELLINO Giorgio</b>	Roma	24-08-92	89 IRO
<b>P CAVASIN Vittorio</b>	Borgomanero	21-07-92	90 INE
<b>P CELLE Paul</b>	La Tour en Jarez	15-09-92	68 FLY
<b>P COGLIANDRO Alfredo</b> <i>Fu Ispettore per 18 anni</i>	Canlubang	11-09-92	81 FIL
<b>L COMBAS Naim</b>	El Houssoun	26-07-92	95 MOR
<b>P CONSONNI Antonio</b>	Arese	13-07-92	89 ILE
<b>P CONTI Calogero</b> <i>Fu Ispettore per 6 anni</i>	Messina	22-07-92	78 ISI
<b>P CORANTE Oscar</b>	Callao	26-07-92	64 PER
<b>P CREAC'H Jean-Yves</b>	Caen	10-07-92	75 FPA
<b>P CRISTOFORI Luigi</b>	Grauno Val Cembra	07-09-92	81 IVO
<b>P CROSTA Aldo</b>	Trento	29-07-92	70 IVO
<b>P CURRAO Antonino</b>	Bronte	01-09-92	70 ISI
<b>P DAINOTTO Giuseppe</b>	Palermo	29-08-92	67 ISI
<b>P DE LUCA Pasquale</b>	Randazzo	19-07-92	81 ISI
<b>L DE REGGI Giovanni</b>	Tolmezzo	11-08-92	77 IVE
<b>P DI DOMENICO Pasquale</b>	Vibo Valentia	15-09-92	70 IME
<b>P FEUERLEIN Richard</b> <i>Fu Ispettore per 6 anni</i>	Planegg-München	28-07-92	75 GEM
<b>P FRANCHETTO Sergio</b>	Venezia-Mestre	12-09-92	39 IVE
<b>P FRANZOSO Cosimo</b>	Castellammare di Stabia	05-08-92	76 IME
<b>P GARCIA Fabián</b>	Caracas	08-07-92	76 VEN

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
<b>P GAZZERA Antonio</b>	Torino	29-08-92	70 ISU
<b>L GIUNTA Arcangelo</b>	San Cataldo	31-07-92	81 ISI
<b>P GRECO Alejandro</b>	Rawson	06-08-92	78 ABB
<b>P HEBERLE Reinhard</b>	Bichl	06-08-92	51 GEM
<b>P IBÁÑEZ GARCIA Santiago</b>	Madrid	26-08-92	69 SMA
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
<b>P IBLER Rudolf</b>	Ensdorf (Germania)	23-08-92	83 CAM
<b>P IZQUIERDO GONZALO Angel</b>	Madrid	10-07-92	56 AFM
<b>P KIRBY John Joseph</b>	Cape Town	09-08-92	76 AFM
<b>P LAZZARO Vincenzo</b>	Calcutta	22-07-92	90 INC
<b>P MAIO Antonino</b>	Randazzo	03-08-92	74 ISI
<b>P MANGUETTE Joseph</b>	Liège	18-09-92	89 BES
<b>S MARIN AVILA Federico</b>	México	04-08-92	23 MEM
<b>P MENEZ Jean</b>	Bar-le-Duc	20-09-92	59 FPA
<b>P MOISO Lorenzo</b>	Vercelli	10-09-92	84 INE
<b>P MONGAY MARTIMPÉ Ramón</b>	Barcelona	31-08-92	79 SBA
<b>P MONTEVERDE Juan</b>	Ensenada	05-07-92	73 ALP
<b>E MOURE PIÑEIRO Argimiro Daniel</b>	Comodoro Rivadavia	08-09-92	71 —
<i>Fu per 3 anni Ispettore e per 17 Vescovo di Comodoro Rivadavia</i>			
<b>P MÜLLER Michael</b>	Memmingen	19-08-92	88 GEM
<b>P OZMEC Ignacio</b>	Santo Domingo	03-09-92	81 ANT
<b>P PANFILO Luciano</b>	Modena	10-08-92	54 IRO
<b>P PARDILLO PADILLA José Manuel</b>	Valencia	15-07-92	82 SVA
<b>L PIOTROWSKI Witold</b>	Czerwińsk	13-07-92	83 PLE
<b>L POZZEBON Candido</b>	Civitanova Marche	30-07-92	86 IAD
<b>P RESEN Antonio</b>	Trieste	04-08-92	87 IVE
<b>P ROMERO Gerardo</b>	Quito	14-09-92	88 ECU
<b>P ROSSIN Angelo</b>	Ancona	10-07-92	68 IAD
<b>P SAIZ ASTURIAS Fortunato</b>	Barcelona	15-08-92	81 SBI
<b>L SOARES Benedito</b>	Araxá	07-06-92	98 BBH
<b>P STERCK Joseph</b>	Bonheiden (Belgio)	09-09-92	73 AFC
<b>P UMANA Michele</b>	Catanzaro	08-08-92	72 IME
<b>P VISSER Antoon</b>	Etterbeek	09-09-92	77 BEN
<b>P VOLPE Antonio</b>	Alvito (FR)	24-07-92	70 IRO
<b>P VORANO Niceo</b>	Udine	11-08-92	62 IVE
<b>P ZAK Jan</b>	Oświęcim	27-06-92	56 PLS



